



PROGRAMMA DELLA LISTA ELETTORALE

“FARE COMUNE”

ELEZIONI AMMINISTRATIVE – COMUNE DI CAGLI

8-9 GIUGNO 2024

PARTECIPAZIONE POPOLARE E STATUTO COMUNALE

MACRO TEMA 1: RAPPORTI CENTRO E PERIFERIA – CAPOLUOGO E FRAZIONI

La superficie del territorio del Comune di Cagli è la seconda più estesa della provincia di Pesaro e Urbino (solo Urbino ha un territorio di poco più grande di quello di Cagli) mentre la popolazione del comune ha subito un decremento costante negli ultimi 10-15 anni e al 31 dicembre 2023 ammonta a circa 8.031 abitanti, con una densità di circa 35 abitanti per km² (mentre Urbino ne ha 61) e quindi un rapporto tra superficie e numero di residenti molto svantaggioso in termini di risorse disponibili, gestione dei servizi e manutenzione del territorio.

Il rapporto tra popolazione residente nel Capoluogo, (intendendo per Capoluogo sia il Centro storico sia la zona di espansione) e popolazione residente nelle frazioni è pari a circa il 65% di abitanti nel capoluogo e il 35% abitanti nelle frazioni (i dati sono desunti dal numero di iscritti nelle liste elettorali, per cui sono esclusi i minori di anni 18, ma si presume, conteggiando anche i minori, che il rapporto sia più o meno lo stesso). Questo comporta un problema di emarginazione delle frazioni e dei cittadini che vi abitano non solo in termini di isolamento geografico, viabilità e sviluppo, ma anche in termini di partecipazione alla vita civile e sociale del Comune e di condivisione delle scelte politiche e amministrative che gli organi di governo comunale sono tenuti ad adottare nel corso del loro mandato.

Ogni azione politica-amministrativa tesa a perseguire il rilancio economico e sociale delle c.d. aree interne deve avere tra gli obiettivi fondamentali l'inversione della attuale tendenza al calo demografico che purtroppo porta con sé una riduzione dei servizi e delle risorse, innescando una spirale negativa che conduce all'abbandono dei territori, alla crisi economica e alla disaffezione alla azione politica e alla partecipazione democratica.

In quest'ottica va rifondato il rapporto tra l'Amministrazione e i cittadini e in special modo quelli delle frazioni sia attraverso l'ascolto delle istanze e dei bisogni delle aree periferiche, sia mediante la condivisione delle linee generali di sviluppo e dei progetti attuativi, sia mediante l'adozione di strumenti legali e amministrativi che possano istituzionalizzare il rapporto centro-periferia, in modo che esso assuma una dimensione stabile e non sia rimesso alla buona volontà dell'amministratore di turno, o peggio, non sia limitato a determinati momenti al solo scopo di trarne vantaggi elettorali.

Il problema riguarda in primo luogo i cittadini delle aree periferiche del territorio comunale che soffrono il senso di emarginazione rispetto al centro della vita sociale e amministrativa del Comune e la percezione di essere dimenticati, irrilevanti rispetto alla gestione del territorio, con crescita del sentimento di disaffezione alla politica. Ma il problema riguarda anche la popolazione del Capoluogo che vede un centro storico sempre più vuoto e più isolato dal resto del Comune; senza coesione non c'è sviluppo o futuro per nessuno.

La percezione della distanza e della irrilevanza acuisce la sfiducia nelle istituzioni e quindi nella propria capacità di incidere sui processi amministrativi, sociali e civili; il sentimento di appartenenza ad una comunità viene meno, le energie si disperdono e cresce la tendenza a rifugiarsi nel proprio interesse particolare innescando una spirale regressiva senza futuro.

Proposte

Istituzione della CONSULTA DELLE FRAZIONI o dei CONSIGLI DI FRAZIONE

Lo Statuto del Comune di Cagliari e la normativa in materia di Enti Locali contengono già norme programmatiche intese a sviluppare la partecipazione popolare alla vita democratica dell'Ente. Si tratta di calare e adeguare queste norme alla realtà locale mediante opportune modifiche allo Statuto e con l'approvazione di appositi regolamenti.

Uno strumento utile alla risoluzione del problema è stato individuato nella istituzione della CONSULTA DELLE FRAZIONI o dei CONSIGLI DI FRAZIONE. Per ogni frazione, accorpando le frazioni minori a quelle maggiori, viene eletto dai cittadini un Consiglio di Frazione con un Presidente; i rappresentanti dei vari consigli di frazione hanno diritto di partecipare al Consiglio Comunale, sono formalmente convocati come i Consiglieri, hanno diritto di parola e di intervento, hanno diritto di presentare mozioni, interPELLI, pareri e altre forme di interazione con il Consiglio e la Giunta, escluso solo il diritto di voto.

Un apposito regolamento disciplinerà le forme e i modi per il funzionamento di questi consigli, senza eccessive formalità o burocrazia, ma garantendo la più ampia partecipazione dei cittadini.

MACRO TEMA 2: AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Il tema del progressivo allontanamento dei cittadini dalla politica e dai processi amministrativi sui quali si fonda la gestione dello Stato e degli Enti Locali, è oggetto di ampio dibattito a livello giuridico, politico e amministrativo, a livello nazionale e europeo, ma si ripercuote a tutti i livelli dell'ordinamento dello Stato e in tutte le sue articolazioni, fino a livello comunale e in particolare dei piccoli comuni, dove il rapporto tra cittadini e governanti dovrebbe essere invece più stretto visti i rapporti di prossimità che si instaurano in realtà territoriali minori.

Al contrario, la disaffezione alla politica e alle sorti del proprio Comune si manifesta in tutta la sua evidenza e negatività proprio nei piccoli centri, sommandosi alle difficoltà amministrative, e alla scarsità di risorse umane ed economiche. Tutto ciò contribuisce al progressivo spopolamento e al declino sociale ed economico di un territorio.

Occorre ricostruire un rapporto sistematico e articolato con le forze sociali, i corpi intermedi, e tutte le organizzazioni portatrici di valori e di significato sociale; un nuovo riformismo che parta dal basso che sia inclusivo e democratico e che non sia invece un programma "calato dall'alto". La rinascita civile, sociale ed economica del Comune passa necessariamente per la ricostruzione dei legami sociali e la riorganizzazione degli spazi di comunità in cui le persone si sentano utili, coinvolte nel cambiamento e portatrici di nuove istanze, di nuove idee e nuovi progetti.

Il problema riguarda tutti i cittadini, senza distinzioni tra centro e periferia, sia a livello nazionale che a livello locale. La mancata partecipazione ai processi decisionali della amministrazione di un territorio e la sensazione di vedere approvate e adottate decisioni non condivise prima con la cittadinanza, crea sfiducia, apatia, rassegnazione, abbandono dei luoghi. Il problema riguarda anche gli stessi amministratori dell'ente locale che, senza dialogo o condivisione dei problemi e delle soluzioni, rischiano di perdere di vista le reali esigenze della popolazione e di agire in una dimensione di autoreferenzialità, sterile e improduttiva.

Proposte

Sono emerse due linee di intervento:

1) AMMINISTRAZIONE CONDIVISA. – E' un modello organizzativo disciplinato nel regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni, che, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118, c. 4, consente ai cittadini e all'amministrazione pubblica, in specie al Comune, di svolgere su un piano paritario, attività di interesse generale concernenti la

cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni.

Il modello dell'Amministrazione condivisa si basa su un rapporto di collaborazione e condivisione tra i cittadini e l'amministrazione, facendo riferimento a dei valori e dei principi ben determinati, come ad esempio la fiducia tra le parti, la trasparenza e la pubblicità, la responsabilità e l'inclusività e le pari opportunità. Questo modello pone dei limiti: i cittadini non possono infatti sostituire il ruolo dell'amministrazione, possono però co-progettare e co-amministrare con essa. Affiancano quindi il potere politico e il potere pubblico.

L'adozione di un Regolamento per l'Amministrazione condivisa favorisce lo sviluppo di forme di democrazia partecipativa che possono essere considerate alternative rispetto a quelle tradizionali, come la democrazia rappresentativa e quella diretta. Questi nuovi strumenti vanno comunque adattati in relazione alle caratteristiche territoriali del luogo di riferimento in cui nasce l'iniziativa.

Attivazione nel comune di Cagliari di uno "Sportello Unico per l'Amministrazione Condivisa" (abbinato a momenti di incontri in presenza) così da incentivare la partecipazione popolare dei cittadini singoli o associati e degli enti del terzo settore.

Con l'attivazione di una piattaforma informatica di dialogo e scambio di idee, facile da usare e accessibile a tutti, il responsabile dello Sportello raccoglie, filtra e organizza le istanze provenienti dai cittadini portandoli poi all'attenzione degli organi di governo; avendo il comune di Cagliari una superficie molto estesa, l'Amministrazione condivisa può favorire una più efficiente gestione del territorio.

2) BILANCIO PARTECIPATIVO. - Il bilancio partecipativo è uno strumento per promuovere la partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche locali, e in particolare, al bilancio preventivo dell'ente cioè alla previsione di spesa e agli investimenti pianificati dall'amministrazione.

Il bilancio partecipativo può essere inteso come uno strumento propedeutico e di supporto alla redazione e predisposizione del bilancio preventivo, e rappresenta inoltre uno strumento di ascolto, relazione e comunicazione, perché permette ai cittadini di presentare le loro necessità ed esporre le problematiche locali, di valutare le spese previste nel bilancio e l'operato dell'ente, di indirizzare le scelte dell'amministrazione sugli interventi pubblici da realizzare o i servizi da implementare o migliorare. Possono cioè partecipare alla previsione di investimento, influenzare le scelte e priorità politiche e quindi "decidere" attivamente le politiche future.

Numerosi comuni hanno adottato provvedimenti per l'istituzione e la regolamentazione del Bilancio Partecipato; il pericolo che può presentarsi nell'uso di questo strumento consiste nella mancata attuazione delle proposte raccolte e nel mancato allineamento del bilancio e delle politiche pubbliche alle decisioni prese dai cittadini; altrettanto pericoloso, data la connotazione politica erroneamente attribuita a questo strumento di governance, è che la promozione del processo partecipativo rimanga un impegno elettorale annunciato che non viene poi realmente realizzato, trasformandosi in questo modo da strumento di partecipazione e democrazia diretta a strumento di propaganda politica.

CRITICITA':

- Rigidità del bilancio comunale che non permette ampi spazi di manovra;
- Vincoli normativi e regolamentari alla destinazione dei finanziamenti esterni o delle risorse interne;
- Consultazione preventiva della cittadinanza sulla scelta dei bandi e di finanziamenti disponibili ai quali accedere;
- Evitare di fare opere o interventi non di interesse dei cittadini solo perché ci sono finanziamenti disponibili.

CULTURA E BENI CULTURALI

MACRO TEMA 1: FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI E IL COLLE DEI CAPPUCCINI

A partire dagli anni Ottanta il Torrione della Rocca è stato oggetto di una cospicua serie di interventi di restauro che lo hanno reso pienamente fruibile e ne hanno evidenziato la sua asciutta bellezza.

Il recupero della Rocca, invece, è stato avviato solo a seguito dell'acquisto, perfezionato nel 2002, da parte del Comune di Cagli degli affioranti poderosi ruderi della Rocca (e per tale motivo conosciuti) di proprietà dei Padri Cappuccini (azzerando anche ogni dubbio circa la proprietà comunale dell'intero "soccorso coverto").

Nel dicembre 2010 il progetto "Rocca-'soccorso coverto'-Torrione" viene accolto e, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, lo Stato nel suddividere il contributo al 95% in due tranche, stanziava la prima pari ad euro 531.972,52.

Ciò ha consentito di consolidare i ruderi che erano prossimi in più parti al collasso strutturale, il che ne avrebbe comportato la definitiva perdita. Inoltre a seguito dei molteplici consulti con i Direttori Generali del Ministero Beni e Attività Culturali è stata operata la scelta della rifoderatura della parte scarpata, fino alla linea immediatamente sottostante il marcapiano inferiore. Tale soluzione (anastilos) ha ridato forma ai ruderi che oggi mostrano parte della perduta potenza architettonica.

Durante i lavori si è, inoltre, compreso quanto il disegno del Mingucci del 1626 fosse preciso. Si è, infatti, giunti alla consapevolezza, grazie a scavi e saggi eseguiti lungo il perimetro esterno della fortificazione, che tanta parte della Rocca è semplicemente interrata sotto gli orti dei frati, mentre il corpo del convento rivolto verso la città altro non è che una cospicua porzione della Rocca che chiudeva l'antica piazza d'armi.

Quella che è nella realtà la chiusura definitiva del convento dei Cappuccini, consentirebbe ora di procedere su due fronti: 1. Da un lato il pieno recupero della parte ancora interrata della Rocca, disfacendo gli orti "pensili" conventuali; 2. Dall'altro il recupero dei locali della Rocca che nel tempo sono stati piegati ad altre funzioni come nel caso della cisterna dell'acqua.

I locali del convento e della Rocca si prestano, inoltre, a diventare lo spazio congeniale per il Museo delle fortificazioni militari di Francesco di Giorgio Martini del Ducato di Urbino, in altre parole a rappresentare sia le teorie di questo genio, sul quale si sono basate le costruzioni militari europee nei tre secoli successivi, sia a illustrare il grandioso progetto del duca Federico da Montefeltro che rappresenta una parte cospicua e inscindibile della sua politica.

Inoltre i locali del convento ben si configurano per essere un museo della storia francescana della rifondazione di Cagli avvenuta nel 1289 tramite papa Niccolò IV (il primo papa francescano della storia) ed il cagliese Berardo Berardi, elevato proprio dal pontefice Niccolò IV alla dignità cardinalizia. I Berardi peraltro sono coloro che prestano denari al Comune per l'edificazione, nel 1234, della chiesa di San Francesco e ne sovrintendono i lavori. I Berardi sono quasi certamente tra i cagliesi che si imbarcano con San Francesco in Ancona per la Crociata.

La Rocca è collegata in una sorta di cerchio ideale con il Torrione sia attraverso il suggestivo 'soccorso coverto', sia attraverso il primo tratto della strada vecchia di monte Petrano che poggia in parte sulle mura della Cale altomedioevale ed in parte è fiancheggiata dall'antico acquedotto che riforniva la città ed il fossato

del Torrione. Questo primo cerchio si interseca con il secondo superiore che procede, attraverso un sentiero pedonale immerso nel verde che combacia per un lungo tratto con la vecchia strada del monte Petrano, fino ai ruderi della rocca dell’Avenante della Cale che era una ben fortificata città pentapolitana bizantina, insieme a Gubbio, Urbino, Fossombrone, Jesi e Osimo. Un secondo percorso archeologico di grande interesse e suggestione con ancora ben leggibili i posti di combattimento, per il controllo della Flaminia, scavati nella roccia.

La Rocca con il Torrione ed i due collegamenti (‘soccorso coperto’ e strada vecchia di monte Petrano) potenziata attraverso la realizzazione del Museo delle fortificazioni di Francesco di Giorgio Martini del ducato di Urbino, può essere senza alcun dubbio uno dei fulcri della progettata estensione del sito UNESCO di Urbino alle rocche più emblematiche del Ducato ideate da Francesco di Giorgio Martini.

Il progetto di una simile estensione del sito UNESCO di Urbino, accolto dal Ministro Beni e Attività Culturali Francesco Rutelli, ha ricevuto, nel 2007, il parere favorevole sia del Segretario Generale del MiBAC sia dell’Ufficio Siti UNESCO e negli anni successivi ha continuato a suscitare vivo interesse da parte del Ministero. Tale estensione compatterebbe sotto il vessillo dell’antica capitale dello stato di Urbino, un vasto territorio che molto si avvantaggerebbe del faro internazionale di grande rilevanza costituito dall’UNESCO, e conseguentemente della sinergia dei piani gestionali territoriali imposti dall’UNESCO. Ciò si tramuterebbe nell’incremento della permanenza media del turista, che attualmente ad Urbino è ancora troppo risicata ed è causa di un’evidente mancata crescita economica sul fronte turistico al pari con le notevoli potenzialità sia di Urbino sia del territorio dell’antico Ducato di Federico da Montefeltro, di cui Cagli era la terza città per importanza dopo Urbino e Gubbio.

In merito al Torrione si tratta di strutturare, su Largo Eliseo Mattiacci, uno spazio per la biglietteria, bookshop e rispettivo personale.

Il complesso architettonico “Rocca – ‘soccorso coperto’- Torrione” costituisce una “locomotiva” capace di dare identità alla proposta turistica di Cagli. L’acquisizione alla proprietà pubblica del convento dei Cappuccini con il suo Colle permette di ampliare inoltre il Parco delle Rimembranze inserendolo in un suggestivo percorso ambientale, archeologico e monumentale e riportando i cagliesi a poter fare, come un tempo, il picnic sui prati del Colle dei Cappuccini.

L’acquisizione del convento dei Cappuccini è possibile grazie alla manifestata disponibilità alla vendita, emersa a seguito dell’incontro avuto con il Capitolo Provinciale dei Cappuccini nel luglio 2022 alla presenza di Alberto Mazzacchera.

MACRO TEMA 2: PROGETTO GRANDE TEATRO

La grande fabbrica ottocentesca ricopre il duplice ruolo da un lato di macchina per la produzione degli spettacoli e dall’altro di monumento.

Sotto l’aspetto monumentale risulta essere l’edificio che catalizza un interesse particolarmente alto da parte dei turisti. Tale ruolo dovrebbe essere maggiormente rafforzato mediante l’esposizione di materiali e documenti che attengono tanto la dimensione di bene culturale quanto la sua attività.

Per quanto attiene la produzione degli spettacoli il Teatro di Cagli si è contraddistinto negli anni con spettacoli di elevata qualità che lo hanno portato alla ribalta tra i teatri italiani. Tale attività va fortemente rafforzata sia attraverso la creazione di spazi, sia mediante la costituzione di appositi strumenti gestionali.

Il Teatro Comunale incide, pertanto, tanto sul piano dell'offerta turistica di tipo culturale rivolta al visitatore quanto su quella dello spettatore che a seconda della proposta spettacolare può essere italiano oppure straniero.

La presenza delle compagnie teatrali ha risvolti sull'economia del luogo e favorisce un'osmosi con gli artisti che è particolarmente proficua nei confronti della comunità cagliese. Inoltre gli spettacoli del Teatro veicolano un'immagine positiva di Cagli (di segno opposto a quella negativa ad esempio dell'autovelox della superstrada Flaminia 3bis) che rendono attrattivi tanto la città quanto il territorio comunale.

TEATRO MONUMENTALE - Negli spazi, un tempo adibiti a Sezione Moderna della Biblioteca Comunale, potrebbero essere esposti gli acquerelli scenografici di Ferdinando Galli da Bibbiena (o delle copie ad altissima definizione come nel caso di Canova) restaurati nel 2010, che si ritiene siano stati eseguiti per il Teatro di Fano a cui, il Bibbiena, era legato per il tramite di Giacomo Torelli.

Inoltre in tale Museo potrebbero essere fruibili tanto i progetti che attengono l'iniziale ipotesi di ampliamento del Teatro delle Muse (il perduto precedente teatro cittadino del XVIII sec.) quanto i vari progetti e bozzetti che riguardano il Teatro Comunale (a cui si affiancano numerosi cimeli tra i quali anche l'abito di Mario Del Monaco che qui ha debuttato).

Le grandi scene di Girolamo Magnani, lo scenografo preferito di Giuseppe Verdi, realizzate appositamente per il Teatro Comunale e consegnate nel 1878, potrebbero essere fruite attraverso box immersivi.

Da ultimo le macchine ottocentesche per gli effetti speciali potrebbero qui essere sistemate per rendere interattiva e coinvolgente la visita di questo Museo. Aspetto questo che risulta particolarmente apprezzato dai visitatori nelle mostre dedicate al teatro.

GRANDE TEATRO – La produzione artistica nel Teatro di Cagli può fare affidamento su di un numero di 501 posti (per il riconoscimento nazionale dei teatri di tradizione servono almeno 500 posti).

Tale dimensione lo rende appetibile alle compagnie nazionali. Tuttavia attualmente il Teatro è privo di una sala prove il che impone di utilizzare il solo palcoscenico. Tale fatto, accanto ai maggiori costi gestionali e alla superiore usura a cui sono sottoposti il palcoscenico e la sala degli spettacoli, limita la possibilità di avere in contemporanea due compagnie (il che produce periodi senza spettacoli durante le prove) e impedisce di avere una compagnia e al contempo di inserire le prove dell'associazionismo locale.

Una sala prove adeguata potrebbe essere ben realizzata nei volumi realizzati dagli anni Cinquanta in poi, per l'ex Istituto Statale d'Arte. Si tratta di volumi, in pieno centro storico, che possono, in quanto privi di vincoli, essere opportunamente modificati per sale prove e mini-appartamenti per l'ospitalità breve delle compagnie.

Inoltre gli spazi del ridotto del Teatro devono tornare ad essere concepiti quali spazi di supporto alle attività che si svolgono nella sala degli spettacoli in particolare in occasione dei congressi.

Da ultimo, accanto alle costanti esigenze di rinnovamento e adeguamento dei sistemi che attengono la sicurezza ed il funzionamento, si tratta di ripensarne taluni spazi quali l'ingresso destinato al pubblico, il guardaroba, l'illuminazione ed in parte l'arredo del foyer, il restauro di alcuni finti marmi della sala degli spettacoli, il recupero di antichi arredi e corpi illuminati, l'illuminazione esterna della facciata principale.

È di fondamentale importanza che il Teatro non solo torni a produrre ma tale produzione di spettacoli sia fortemente potenziata attraverso il progetto Grande Teatro. Il Teatro dovrebbe, inoltre, promuovere corsi di

Belcanto per studenti stranieri innescando importanti ricadute culturali ed economiche. L'attività del Teatro va connessa alla proposta formativa delle scuole del territorio.

MACRO TEMA 3: SISTEMA DEI MUSEI

A tutt'oggi Cagli è priva di una struttura museale principale che funga da elemento catalizzatore e di raccordo dell'intero sistema. Il museo è da un lato luogo di tutela e conservazione dei beni culturali, e come tale è un presidio irrinunciabile, e dall'altro è una macchina culturale che deve essere pienamente integrata nella comunità e nel territorio.

MUSEO DI PALAZZO TIRANNI - CASTRACANE

Nel corso degli anni sul palazzo Tiranni – Castracane, il Comune di Cagli ha promosso, in piena unione d'intenti con l'autorità ecclesiastica, progetti che hanno consentito di investire rilevanti contributi pubblici a fondo perduto in forza di due distinte previsioni legislative. Si tratta del D.L. 7 settembre 1987 n° 371 (*Interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali*) e successivamente della Legge 5 aprile 1993 n° 103 (*Interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del Montefeltro*) che fa seguito al Disegno di Legge n° 2242 (X Legislatura) ad iniziativa dei senatori Bo, Venturi, Volponi, Mancina, Tornati e Argan. Con le due linee di contributi è stata convogliata su questo Palazzo una cifra di circa 1,2 miliardi di lire. Inoltre il Comune di Cagli con delibera Consiliare n. 321 del 27 dicembre 1989, nell'approvare il Piano Particolareggiato del Centro Storico, ha vincolato detto Palazzo per "servizi socio-culturali".

Nel febbraio 2014 è stata deliberata (su richiesta del Comune di Cagli) dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero la convenzione per la gestione pluridecennale di Palazzo Tiranni – Castracane da parte del Comune di Cagli. Sottoscrivere tale convenzione, oggetto di una lunga trattativa diplomatica tra il 1999 ed il 2014, consentirebbe di riprendere tale progetto che è strategico per Cagli ed il suo patrimonio storico-artistico presente e futuro. I musei, infatti, sono da un lato potenti magneti di opere d'arte in grado di evitarne la dispersione, e dall'altro, quali macchine culturali, hanno la capacità di incidere sull'incremento delle stesse e del loro livello qualitativo.

All'interno di palazzo Tiranni – Castracane sono inoltre i pregevoli stucchi cinquecenteschi di Federico Brandani (Urbino, 1520 – 1575) che costituiscono un altro significativo tassello per la proposta culturale e turistica di Cagli. Infatti, anche nello stato attuale il Palazzo è di per sé meritevole di essere incluso nella visita turistica di Cagli. Il Palazzo per il pregio dei suoi interni è il più bel palazzo cinquecentesco di Cagli e rappresenta l'espressione alta della cultura rinascimentale urbinata.

Tale Palazzo può dunque essere la cerniera dell'intero sistema museale cagliese e territoriale in grado di costituire (concentrandovi una serie di servizi a partire dallo IAT) il punto di partenza della visita di Cagli e del suo territorio comunale e del territorio dell'Altofurlo delimitato dalle vette del Catria, Petrano e Nerone.

Data l'ampiezza degli spazi nel Palazzo Tiranni – Castracane potrebbe realizzarsi l'esposizione di opere dell'artista Corrado Cagli (1910 – 1976) in stretta unione d'intenti con l'Archivio Corrado Cagli (detentore di un corposo patrimonio di opere di Cagli) che ha manifestato interesse in tal senso.

CENTRO DI SCULTURA TORRE MARTINIANA

Il rapporto con l'arte contemporanea subisce a Cagli nel 1989 un mutamento dai risvolti durevoli con la mostra *Pensieri spaziali* ideata da Eliseo Mattiacci, nell'anno delle celebrazioni del VII centenario della rifondazione (1289 – 1989), in un luogo di indubbia pregnanza simbolica: il Torrione della Rocca.

Le opere di sette artisti, uno per ciascun secolo, espugnarono gli spazi interni del Torrione: spazi che si direbbero scolpiti e non costruiti.

La codificazione di tale percorso avvenne qualche anno dopo con l'avveduta destinazione del Torrione a sede del Centro di Scultura (delibera di Giunta Comunale n. 1249 del 19.12.1991) mentre la proposta si irrobustiva nel 1997 con la realizzazione di una mostra di scultura e la presentazione del primo numero dei *Quaderni di scultura contemporanea* con Fabrizio D'Amico quale Direttore.

L'idea era quella di animare ciclicamente il Centro di Scultura con mostre d'arte da cui acquisire opere per ampliare la collezione permanente, e di supportarlo in maniera continuativa con una rivista annuale in grado di affrontare varie problematiche e temi legati alla scultura contemporanea.

Così nel settembre del 1997 la città ospitava, nei suoi spazi urbani, la mostra *Eliseo Mattiacci a Cagli. Otto opere dal 1987 al 1996* della quale, nel cortile del Palazzo Pubblico, rimane testimone dal potente magnetismo *Ordine cosmico* del 1995 (esposta all'ombra del Palazzo dei Consoli di Gubbio nel 1996). Il 1997 fu un anno decisivo per lo sviluppo di quella raccolta di scultura immaginata dall'ex studente del locale Istituto Statale d'Arte Gaetano Lapis. Il Comune acquisiva, attraverso la determinante intercessione di Eliseo Mattiacci, ulteriori opere. Così la collezione, dall'originario nucleo frutto generoso di una mirabile intuizione, si era trasformata acquisendo già un ben diverso stato: un *corpus* di prestigio in ambito regionale. Nel 1999, a causa degli eventi sismici del 1997-98, la mostra periodica programmata veniva rinviata ma nel frattempo, accanto alla pubblicazione del secondo numero dei Quaderni, si acquisivano ulteriori opere. Nel 2006 è stata rilevata (con trattativa senza spese a carico del Comune) l'opera *Segno astrale* di Eliseo Mattiacci (già presso la società La Façonable S.p.a.) che è stata posta, su indicazione del maestro Mattiacci, lungo la ritrovata linea della cinta urbana medioevale sul rinnovato Viale della Vittoria. Poi nel 2012, per il tramite di Eliseo Mattiacci e di Luigi Sansone, è entrata a far parte della Collezione del Centro un'opera in bronzo di Salvatore Scarpitta.

In anni recenti, attraverso costanti incontri con il maestro Eliseo Mattiacci, si è lavorato per tracciare il nuovo orizzonte del Centro di Scultura.

L'acquisto perfezionato nel 2002 da parte del Comune di Cagli dei possenti ruderi della Rocca che erano di proprietà dei Padri Cappuccini con il successivo avvio del loro restauro, è il primo tassello per l'espansione del Centro nel complesso fortificato prima negato al pubblico e per lungo tempo abbandonato. L'acquisizione dell'intero convento dei Cappuccini, ora possibile, darebbe ampio respiro al Centro, con l'inserimento di opere di maggiori dimensioni, trasformandosi al contempo in un attraente belvedere su Cagli ed il suo territorio fino al Furlo.

A ciò si affianca l'avvenuto restauro delle antiche carceri podestarili (concluso nel 2009). Uno spazio al quale si accede dal Cortile del Cosmo del Palazzo Pubblico che conserva la menzionata opera di Eliseo Mattiacci e che potrà ospitare le esposizioni temporanee di sculture di giovani artisti trasformandosi da luogo di sofferenza a luogo di arte.

Occorre inoltre dotare il Centro di un coordinamento scientifico strutturato almeno di respiro nazionale.

Il Centro, insieme al CESCO, una volta riattivati quali macchine culturali (attualmente totalmente ferme) vanno posti in sinergia con una proposta di residenze per artisti che fa della trasformazione dell'ex Mattatoio in studi per artisti il suo punto di forza.

CESCO (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DEL DISEGNO E MAQUETTE DELLA SCULTURA CONTEMPORANEA)

A Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli, partendo dal *corpus* di disegni di Antonio Canova (1757-1822), è stato costituito nel 2008 il CESCO -Il filo di Canova sotto la guida di Loreno Sguanci (Firenze, 1931 - Pesaro, 2011) affiancato dal figlio Luca: ossia un Centro dedicato alla genesi della scultura in ambito urbano attraverso l'esposizione e conservazione di disegni e maquette. Un CESCO in dialogo con il Centro per la Scultura Contemporanea Torre Martiniana di Cagli, al contempo incardinato nel Polo Culturale di Eccellenza con i fondi librari dedicati all'arte ed il primo nucleo di una futura gipsoteca.

Hanno aderito al CESCO, donando loro opere, i seguenti artisti: Tito Amodei, Federico Brook, Nino Caruso, Umberto Corsucci, Marcello Guasti, Bruno Liberatore, Fulvio Ligi, Carlo Lorenzetti, Eliseo Mattiacci, Agapito Miniucchi, Gabriele Perugini, Loreno Sguanci, Ettore Sordini, Mauro Staccioli, Ivan Theimer, Artemisia Viscoli.

Al fine di ampliare il CESCO si è provveduto nel 2012, con finanziamento ARCUS, a dotarlo di nuove teche destinate ad ospitare ulteriori maquette e disegni. Inoltre è stata creata una sezione dedicata ai restaurati 44 disegni di Antonio Canova (1757-1822). Si tratta di un *corpus* poco noto formante in antico un taccuino su cui Canova schizzava disegni tra i quali alcuni riguardanti il monumento funebre a Maria Cristina d'Austria.

La morte di Lorenzo Sguanci a suo tempo rallentò l'ulteriore fase di ampliamento del CESCO. Per riprendere il percorso e riaprire il CESCO si tratta da un lato di realizzare le programmate stampe speciali dei disegni del Canova (già fotografati in alta risoluzione) ed esporle nella sezione dedicata con le teche già realizzate *ad hoc*. Questi costituiscono, infatti, una potente attrazione per il CESCO e per Cagli. Tale soluzione, inoltre, consente di superare una serie di questioni attinenti la quantità di luce a cui possono essere esposti i disegni originali, le polizze assicurative, i sistemi di rilevazione fumi e antifurto.

Al contempo occorre dotare il Centro di un coordinamento scientifico strutturato almeno di respiro nazionale.

MUSEO ARCHEOLOGICO E DELLA VIA FLAMINIA

L'originario ultimo progetto di ampliamento (modificato dopo il 2014) comportava che tale Museo fungesse da cerniera con le strutture monumentali romane della consolare Flaminia. Per tale motivo era stata prevista, lungo il percorso di visita, una sala nella quale attraverso box immersivi si sarebbe potuto comprendere l'importanza della Flaminia ed essere stimolati a vistare il tratto marchigiano da Pontericcioli al Furlo, per poi proseguire verso Fossombrone fino all'arco di Augusto di Fano o viceversa da Fano verso l'Alto Furlo.

Non a caso il Distretto culturale evoluto, finanziato dalla Regione Marche nel maggio 2014 (con la cabina di regia a Cagli), aveva il compito di affiancare alla proposta del mare quella dell'Altofurlo: un'immersione nel verde e nella storia antica fatta di percorsi pedonali, itinerari ciclabili e di suggestivi incontri con le poderose strutture romane che sono presenti in numero particolarmente elevato proprio nel tratto tra la galleria del Furlo e Pontericcioli.

Tale fondamentale impostazione può essere recuperata ridando perciò spazio alla progettata sala della Flaminia. Accanto ai box immersivi possono essere posti dei modelli in scala, realizzati con stampanti 3D, delle maggiori strutture romane della Flaminia a cominciare da ponte Mallio. Per tale motivo, in sede di ripulitura e bonifica, nel 2013 fu eseguito, dall'Università Politecnica delle Marche, il rilievo laser 3D dell'intero ponte Mallio.

Il Museo si estende oltre che all'interno dell'antica sala dell'udienza del Podestà (un tempo a doppia altezza), anche nella sala del General Consiglio e nelle Segrete (entrambe opportunamente restaurate e recuperate). Gli spazi delle Segrete vanno perciò resi nuovamente fruibili.

Il Museo, per evitare che i cittadini lo abbiano a visitare una sola volta nella loro vita, è stato inoltre pensato come uno spazio in grado di ospitare mostre temporanee anche di arte contemporanea purché aventi un evidente nesso con il Museo stesso.

Da ultimo il Museo Archeologico va dotato di un coordinamento scientifico di respiro almeno regionale (coinvolgendo gli esperti locali), quando non anche, più opportunamente, transregionale recuperando in prima istanza la dimensione, almeno sotto il profilo propositivo, del Distretto Culturale Evoluto.

Ciò che costituisce, infatti, elemento principale di attrazione per questo Museo, oltre la sua suggestione architettonica duecentesca (messa pienamente in evidenza con l'ultimo restauro del Palazzo) è la via Flaminia: la consolare del 220 a.C. che prende corpo a Roma, in via del Corso e che poi, dopo piazza del Popolo, attraversa il Tevere attraverso ponte Milvio per toccare l'Adriatico a Fano e da lì giungere a Rimini dalla quale parte, verso il Nord, la via Emilia. Lo stesso ponte Milvio che è teatro di uno degli eventi più celebri dell'impero e del cristianesimo con la battaglia di Ponte Milvio del 312 d.C. tra Massenzio e Costantino che condizionò la futura storia mondiale. Le insegne di Massenzio, forse il più importante corredo di simboli cerimoniali di un imperatore tardoantico sono state ritrovate e dissepolti soltanto nel 2005 e ora, *unicum* preziosissimo e inestimabile, sono in mostra al Museo Nazionale di Palazzo Massimo in Roma.

È, dunque, quanto mai necessaria una stretta sinergia scientifica, comunicativa e promozionale con le strutture museali e le aree archeologiche dell'intera via Flaminia.

WUNDERKAMMER E MUSEO LETTERARIO RIGI LUPERTI

Per valorizzare la pregevole collezione Alessandro Rigi Luperti è stata costituita a Cagliari, nel 2014, l'omonima Fondazione. Si tratta di una vasta collezione d'arte, abiti antichi, gioielli e arredi costruita nel corso di una vita da Alessandro Rigi Luperti prendendo le mosse da un originale *corpus* familiare.

Nell'iniziale nucleo di questa collezione si collocano ad esempio i preziosi ed elaborati abiti da cerimonia di corte turco-macedoni del Settecento (simi a quelli esposti al Museo Benaki di Atene) che la contessina Clorinda, fece acquistare nel XIX secolo per partecipare al fastoso carro di carnevale in Roma, voluto dall'Ambasciatore di Francia.

La collezione ha, infatti, un'origine legata alla storia della famiglia Rigi Luperti di Cagliari risultando così connessa alla cultura espressa nell'ambito del territorio dell'antico Stato Pontificio.

La Fondazione sta conducendo, in sinergia con privati e imprenditori, un progetto per realizzare nel Palazzo Luzi – Rigi Luperti in Cagliari un museo che ha quale figura di riferimento la contessa Clorinda Rigi Luperti: ossia la protagonista del romanzo "Il tempo degli uomini e il tempo delle cose. La vita di Clorinda", con il quale Alessandro Rigi Luperti ha nel 2015 debuttato al Salone Internazionale del Libro di Torino.

Accanto, dunque, a tale Collezione si colloca il citato romanzo dedicato a Clorinda. Ma c'è anche il personaggio Alessandro Rigi-Luperti, scrittore, ritrattista ed "architetto del Papa" con i progetti per i numerosi restauri di edifici e complessi ecclesiastici nonché i disegni di vasi e paramenti sacri che egli ha eseguito in particolare per i pontefici Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e per la Curia Romana. A lui si deve, inoltre, la progettazione di svariati monili sia in ambito ecclesiastico sia in ambito laico.

Numerose sono le collezioni d'arte in Italia ma non altrettanto sono quelle che hanno un forte legame con il territorio che le ospita, e ancor meno sono quelle che possono avvantaggiarsi di una narrazione tracciata in maniera coinvolgente e mirabile.

Il romanzo dedicato a Clorinda

Del testo, ancora dattiloscritto, se ne era già occupato nel 1975 lo scrittore Giorgio Bassani (1916-2000), che nel tempo in cui è consulente e direttore della Feltrinelli favorisce la pubblicazione di autori inediti come Boris Pasternak, con il *Dottor Živago*, e Giuseppe Tommasi di Lampedusa, con *Il Gattopardo*.

In detta lettera, pubblicata insieme al romanzo rimasto inedito per quarant'anni, Bassani scriveva all'Autore che si trattava di "un'opera non comune con quella sua minuziosità ossessiva, escavazione di un ambiente e di un animo, che lo rende voluttuosamente lungo senza mai sfiorare il tedio della prolissità. Non so se più mi coinvolga la figura di Clorinda o il mondo che la circonda: due cose di cui lei ha saputo concretare una fusione letteraria senza mai concedere all'uno un vantaggio sull'altra, senza mai permettere che l'uno o l'altra si contaminino in un rapporto che certamente riuscirebbe a svilirli [...]. Lei è un artista. Un vero scrittore. Pochi sanno usare la lingua italiana privilegiando una strutturazione sintattica di ampio respiro e un lessico modellato sulla parola piena e attagliata con precisione al suo significato, non ledendo la capacità di svolgere una narrazione tanto sostanziosa sul piano quantitativo e senza minimamente allentare le maglie specifiche dell'accuratezza stilistica. Mi piace fare dei nomi: Nievo, Bacchelli, Gadda, Baldini".

Il museo

Il romanzo e la Collezione di abiti e gioielli antichi e di oggetti rari e preziosi tipici di una raffinata *Wunderkammer*, sono in grado di far immergere il visitatore in un duplice percorso.

Da un lato è la narrazione del trapasso della nobiltà papalina, ossia della classe dirigente, nel Regno d'Italia con tutto ciò che ne consegue.

Attraverso Clorinda si racconta la storia simile a quella di tante altre famiglie nobiliari dello Stato Pontificio. Una storia di grande interesse che non è raccontata in alcun museo italiano o vaticano. Molti sono, infatti, i musei risorgimentali che narrano i fatti che hanno dato vita all'Unità d'Italia, le gesta eroiche dei più celebri protagonisti. Si tratta di un'illustrazione retorica, spesso poco attrattiva e sempre costruita esclusivamente dal punto di vista dei vincitori passando sistematicamente attraverso il discredito dei vinti, che talvolta sono finanche sottoposti ad una sorta di *damnatio memoriae*. Nessun museo in Italia, invece, illustra l'assetto sociale e culturale dello Stato Pontificio prima e dopo l'annessione. Eppure la grandezza dei riti, il fasto delle cerimonie della Corte Papale, che nell'Ottocento risultavano ancora in larga parte immutati da secoli, conservano un fascino notevole, destano ancor oggi enorme curiosità, e possono essere rappresentati in forma spettacolare ed avvincente.

Il Museo letterario sarà incentrato sul romanzo dedicato a Clorinda che visse per larga parte della sua vita proprio nel seicentesco Palazzo Luzi Rigi-Luperti, ma che, come tutte le famiglie dell'aristocrazia marchigiana, aveva una sua residenza a Roma, la capitale dello Stato Pontificio.

Alla multivisione del visual designer Paolo Buroni (www.stark1200.com) è affidato il compito di far entrare il visitatore in un percorso immersivo ed emozionale.

In una forma estremamente semplificata, in occasione delle Giornate FAI di Primavera (2018), è stato compiuto un primo esperimento di Museo letterario (con multivisione limitata ad alcune pareti, musiche, brani registrati tratti dal romanzo di Clorinda, letti dall'attore Biondi, ed il ritratto originale di Clorinda) che è stato molto apprezzato ed ha avuto notevole successo di pubblico.

Inoltre il Museo letterario potrebbe espandersi con i corsi di scrittura e di lettura, nel vicino Monastero di Fonte Avellana.

Dall'altro lato il progetto di Museo prevede l'esposizione della Collezione Alessandro Rigi-Luperti, formata nel rispetto della logica della *Wunderkammer*, seguendo dunque quel percorso che storicamente prende corpo a metà Cinquecento per poi svilupparsi nel Seicento e ricevere nel Settecento impulso dal vivo interesse per le curiosità scientifiche secondo i dettami dell'Illuminismo.

Entro tale cornice storica si sviluppa, infatti, anche in Italia un collezionismo indirizzato verso oggetti considerati straordinari, provenienti dal mondo della natura o creati dall'uomo.

I primi erano noti con il termine di *naturalia* e dovevano possedere un qualcosa di eccezionale per la loro forma, dimensione o rarità di provenienza. Così si collezionavano gli animali deformati a due teste, ma anche pesci, uccelli rari o sconosciuti, denti di pesci, letti entro un quadro di animali mitologici o favolosi, uova di straordinarie dimensioni come erano al tempo percepite quelle di struzzo, oppure anche noci di cocco sconosciute al mondo europeo.

Altrettanto ambiti erano poi gli oggetti creati dall'uomo e che per tale motivo erano detti *artificialia*, che dovevano essere particolari per la loro originalità, unicità, costruiti con tecniche complesse o segrete e provenienti da lontane parti del mondo.

La Collezione è inoltre composta da alcuni importanti nuclei di abiti antichi. Tra questi figurano quelli che venivano utilizzati dalle famiglie nobiliari per le grandi feste di società di ambientazione storica, specie nel corso dell'Ottocento.

Vi sono, poi, i preziosi abiti da cerimonia di corte turco-macedone, fatti acquistare da Clorinda per partecipare al carro carnevalesco dell'ambasciatore di Francia in Roma, caratterizzati da ricche decorazioni in oro filato, da sete laminate in oro, e che sono completati dai gioielli coevi. Alcuni capi, simili a quelli della Collezione Rigi-Luperti, sono esposti al Benaki Museum di Atene.

Importante è, inoltre, il gruppo degli abiti vescovili, con i rispettivi gioielli (croci pettorali con pietre preziose, anelli, etc.) e quello degli abiti ottocenteschi da dama con rari veli da indossare per essere ricevute dal Santo Padre o per essere ammesse alle cerimonie papali.

Tali abiti possono essere ambientati, all'interno di ampie teche, grazie ai pregevoli arredi presenti nella Collezione, che in parte è di proprietà dell'omonima Fondazione e per altra parte è stata ereditata dal figlio Luigi Rigi-Luperti ma che, egualmente, sarebbe messa a disposizione per la realizzazione del Museo.

Ad Alessandro Rigi-Luperti si deve la progettazione di paramenti sacri e vasi sacri (calice, pisside, etc.) e di insegne prelatizie (croce pettorale, anello, etc.) per solenni concelebrazioni (tra queste la santa messa celebrata da Papa Benedetto XVI a Cagliari nel 2008). Tale produzione, che bene si riallaccia al percorso immersivo emozionale dedicato ai riti e cerimonie della Corte Papale, rende possibile dedicare degli spazi proprio all'odierna produzione di paramenti e vasi sacri nonché di profumi tratti dall'incenso.

Inoltre una parte del Museo potrebbe ampliarsi in un centro di documentazione di stoffe (sete laminate in oro o argento, damaschi, broccati, etc.), galloni in oro e argento filato, ricami preziosi, oggi circoscritti ai paramenti sacri ma che un tempo (anteriore alla Rivoluzione francese) appartenevano anche alla moda dell'alta società, maschile e femminile, come ben dimostrano innumerevoli ritratti.

Un Museo siffatto sarebbe un elemento prezioso in una città sede di un Palio storico.

MACRO TEMA 4: POLO CULTURALE DI ECCELLENZA

Il Polo Culturale di Eccellenza composto da Biblioteca comunale, Archivio Storico Comunale, Archivio storico notarile, archivio storico della Congregazione di Carità, e Fototeca comunale è stato inaugurato nel 2012. Ciò è stato possibile grazie al contributo ARCUS di 350 mila euro (2007-2008), che ha consentito di posizionare il

Polo Culturale negli spazi restaurati di Palazzo Berardi Mochi Zamperoli inaugurato nel 2007 dopo i cospicui lavori finanziati in larga parte dallo Stato.

In sale di grande pregio, un tempo sede dell'Accademia degli Inculti e poi dell'Arcadia, completamente restaurate, poste a pianterreno in ossequio alle normative vigenti in tema di biblioteche e archivi in zone sismiche, sono stati riuniti:

- 1) Le diverse parti dell'Archivio storico comunale (accatastato tra Sezione antica della Biblioteca, sottotetto del Palazzo Pubblico e Sala della Giunta), l'archivio notarile (posto nel sottotetto del Palazzo Pubblico) e l'archivio storico della Congregazione di Carità (in parte sistemato nella sagrestia della chiesa di Santa Chiara ed in parte al tempo sparso e coperto di guano nel sottotetto dell'ex convento di Santa Chiara);
- 2) Le due sezioni della Biblioteca, la moderna posta al primo piano del Teatro Comunale, e quella antica posta al primo piano all'interno degli spazi destinati dell'Istituto d'Arte (entrambe prive di sistemi di abbattimento delle barriere architettoniche);
- 3) Il fondo di lastre fotografiche dimenticato, nel Palazzo Pubblico, in armadi del Servizio Beni e Attività Culturali.

Il Polo Culturale al pianterreno è stato articolato posizionando le sale di lettura e consultazione verso piazza San Francesco, al fine di garantire maggiore luminosità, mentre le sale di deposito dell'Archivio e della Biblioteca, opportunamente soppalcate, sono state poste nella parte interna e come tale poco luminosa del Palazzo.

Per gli arredi delle sale di lettura la scelta è stata quella di utilizzare tutte le scaffalature della vecchia biblioteca (sezione antica e sezione moderna) integrate da pregevoli arredi di design. Inoltre per la sala dell'Arcadia è stata fatta la scelta di spostare gli arredi seicenteschi posti in un braccio della Sezione Antica della Biblioteca, e che un tempo dovevano fare parte della sagrestia della chiesa di San Francesco parzialmente demolita nel 1945.

Per il buon funzionamento del Polo Culturale è stato appositamente costituito, su istanza del Comune di Cagliari, il Sistema Bibliotecario Catria e Nerone che dal 2012 divenne un sottosistema di quello provinciale.

Le esigenze attuali del Polo Culturale attengono da un lato gli arredi e la struttura, e dall'altro il suo buon funzionamento che coinvolge personale qualificato e attrezzature adeguate e tecnologicamente avanzate.

In merito agli arredi e struttura si tratta per prima cosa di sostituire le scaffalature a giorno ottocentesche con altre progettate *ad hoc*, di maniera che siano decisamente più capienti. La crescita del patrimonio librario, indispensabile per dare nel tempo maggiore corpo alla biblioteca comunale, impone a mano a mano delle continue modifiche in termini di scaffalature.

Al contempo un Polo Culturale come quello di Cagliari, così come un buon museo, ha una forte capacità attrattiva nel senso che può catalizzare donazioni librarie importanti ed acquisire ulteriori documenti archivistici (l'archivio del Comune di Cagliari è peraltro un archivio vivo in tal senso). Perciò le sale di deposito (due del libro antico ed una dei documenti archivistici) vanno a mano a mano potenziate laddove è possibile con cassettiere per ospitare grandi documenti ed altre scaffalature da posizionare ad esempio nei sottoscala dei soppalchi, ma soprattutto vanno anche aumentate le superfici complessive destinate a sale di deposito. In tale ottica un progetto ambizioso, in linea con l'idea originaria di un Polo Culturale inteso come una piazza coperta del sapere, sarebbe quello di coprire il cortile del Palazzo con una moderna struttura in vetro e acciaio al fine di realizzare una grande luminosa sala polivalente da utilizzare sia per la consultazione, ma anche e

soprattutto per conferenze, incontri con gli autori, momenti musicali, etc.. Una sala che sarebbe all'interno del Polo senza, però, intralciarne minimamente le attività ordinarie di lettura e consultazione.

Al di sotto di tale nuova luminosissima sala del cortile coperta si potrebbe ricavare una vasta sala di deposito librario al posto delle esistenti cantine che risultano allo stato attuale inutilizzabili. Inoltre tale spazio interrato potrebbe essere utile per una migliore distribuzione dei servizi a cominciare da quelli igienici.

Per il buon funzionamento del Polo Culturale, quale potente macchina culturale di Cagli e del territorio occorrono, inoltre, personale qualificato per la direzione e attrezzature ad iniziare da quelle necessarie per la digitalizzazione dei documenti archivistici e dei materiali fotografici.

Il personale qualificato di vertice, selezionato in virtù del rispettivo *curriculum studiorum* (comprendente esami universitari, diplomi e master post-laurea in paleografia, archivistica, biblioteconomia, musicologia, etc.), deve essere stabile poiché deve poter conoscere a fondo tanto il patrimonio librario quanto quello archivistico e fotografico. Deve inoltre saper promuovere attività culturali in linea con la cultura libraria e la risorsa archivistica e mettere a punto progetti per ottenere risorse per il potenziamento del Polo stesso.

La scommessa, inoltre, era e dovrebbe essere quella di fare di questo Polo una piazza coperta del sapere di Cagli e del territorio. Per tale motivo accanto alla cultura libraria, al rendere disponibile il patrimonio archivistico e fotografico, il Polo deve saper sviluppare il fronte della conoscenza musicale perché la musica, la grande musica, è, come aveva ben compreso Platone, fondamentale per la formazione delle persone e dunque per lo sviluppo delle comunità

Il Polo Culturale di Eccellenza è una risorsa strategica per Cagli. Tenerlo semplicemente aperto, come è avvenuto a partire dal 2014, non è in nessun modo sufficiente e soprattutto non consente di raggiungere gli obiettivi prefissati: contribuire alla crescita armonica delle persone e della comunità, contribuire a dare loro maggiori opportunità culturali, sociali ed economiche nel futuro. Perché la cultura è uno straordinario "ascensore sociale" che fa crescere i singoli e con loro, le città.

MACRO TEMA 5: SISTEMA DELLE CHIESE

Le chiese di Cagli sono espressione di religiosità e di livello culturale ed economico della Cagli del passato: ossia la terza città più importante di Federico da Montefeltro dopo Urbino e Gubbio.

La loro fruizione da parte del visitatore, va posta in sinergia con il sistema dei musei per migliorarne in primis la lettura e la tutela.

CHIESE DI PROPRIETÀ PUBBLICA

Per le chiese di proprietà pubblica (Comune ed ex IRAB) si impone la riflessione sulla loro funzione che non può più essere di esclusivo luogo di culto (come peraltro non lo erano in epoca medioevale) stante la scelta già avvenuta nel corso degli anni da parte delle autorità religiose di concentrare le funzioni religiose cittadine in poche strutture: Basilica Concattedrale, chiesa di San Pier Damiani, chiese conventuali.

D'altra parte, per il bene culturale, la perdita di una funzione riconosciuta dalla comunità che è chiamata a tutelarla e conservarla, significa l'ingresso dello stesso in una deriva che comporta nel tempo dapprima mancata manutenzione ed infine, a seguito dell'accumulo di significativi debiti manutentivi, perdita del bene stesso.

Il sistema delle chiese, se ben integrato al sistema dei musei e della più complessiva proposta culturale cittadina e del territorio, può ben rispondere alle esigenze del potenziale turista che, a differenza del passato, necessita di una serie crescente di supporti didattici ad elevato contenuto tecnologico.

Accanto all'esigenza di continuare a garantire con sistemi automatizzati l'illuminazione sia delle navate sia delle singole opere d'arte, è tempo, dunque, di prevedere la musealizzazione di alcune porzioni di questi sacri edifici.

I primi esempi in tal senso potrebbero essere la chiesa di Santa Chiara e la chiesa di San Domenico.

CHIESA DI SANTA CHIARA E L'ITINERARIO DI GAETANO LAPIS E LA CAGLI BAROCCA

La chiesa di Santa Chiara in Cagli è una sorta di omaggio alla pittura di Gaetano Lapis (1706 - 1773) che giovanissimo entra nell'atelier del pittore Sebastiano Conca, ossia in quello che negli anni Venti del Settecento era divenuto il più importante in una Roma *caput mundi* dell'arte. Si tratta di un significativo esempio di brillante divulgazione della pittura romana.

L'imponente altare marmoreo con colonne binate, esemplato su quello di San Francesco Saverio della chiesa del Gesù in Roma, reca una raffinata pala di Giovanni Conca: cugino di Sebastiano. Sulla volta ci si affida proprio a Gaetano Lapis per l'esecuzione dell'affresco (10 x 3,60 m) che con buon effetto prospettico è dedicato alla *Gloria di Santa Chiara* con soluzioni tratte da un affresco che Sebastiano Conca aveva realizzato nel 1725 nella chiesa di Santa Cecilia in Roma e per il quale probabilmente già lavora il Lapis, considerato uno dei migliori allievi dei Conca. Sulle pareti della chiesa cagliese del convento di clausura delle clarisse, si dispiegano sei grandi medaglioni con effigiate a figura intera altrettante martiri come giovani donne di statuaria bellezza, teatralmente atteggiate. Infine nel coro inferiore, che fiancheggia l'aula, sono tre copie delle distrutte pitture che Sebastiano Conca, agli inizi della sua carriera, dipinge (1704-1706) per la Cappella della Pietà del monastero di Montecassino.

Questo spazio costituito dall'aula della Chiesa, dal coro inferiore e dal parlatorio diventerebbe il fulcro dell'itinerario del Lapis (qui sono le opere di Lapis, il suo unico affresco noto, e dei suoi maestri Sebastiano e Giovanni Conca) che si articolerebbe nel centro cittadino attraverso 25 opere d'arte dell'artista, aprendo, così, alla conoscenza della Cagli barocca e di numerose chiese tra le quali quelle dei monasteri femminili (San Nicolò e San Pietro) dove le opere di Lapis sono decisamente ben presenti: indice di quanto la sua pittura colpisse, al tempo, la sensibilità femminile.

CHIESA DI SAN DOMENICO E CAPPELLA TIRANNI

La *Cappella Tiranni*, eseguita da Giovanni Santi (padre di Raffaello) è dall'Ottocento una delle mete di visita marchigiane per i viaggiatori inglesi che ne avevano avuto notizia tramite la cospicua monografia di Austen Henry Layard del 1859.

Giovanni Santi (1440/1445 - 1494) giunge nella chiesa di San Domenico in Cagli per stendere l'affresco del Monumento funebre a Battista, la giovane moglie del fidatissimo Pietro Tiranni al quale nel 1502, durante l'invasione dello Ducato da parte del Valentino, i Duchi di Urbino affidano il piccolo erede designato. Probabilmente non solo l'affresco, ma l'intera ideazione del Monumento, datato 1481, è opera del dotto Giovanni Santi che agli inizi degli anni Novanta torna per cimentarsi, nella *Cappella Tiranni*, con quello che sarà considerato il suo capolavoro ad affresco. Qui, accanto alla Vergine, l'angelo che volge lo sguardo all'osservatore è considerato per ininterrotta tradizione il ritratto del piccolo Raffaello e, più recentemente, secondo taluni il pittore si sarebbe invece ritratto nelle sembianze di San Giovanni Battista. Ma un aspetto particolarmente interessante, messo da poco in luce, risiede nel fatto che Raffaello riprende in alcune sue opere giovanili taluni elementi tratti sia dal Monumento funebre sia dalla Cappella Tiranni: segno (peraltro

attestato da documenti d'archivio) che Raffaello fin da piccolo operasse nell'ambito della bottega del padre, valido pittore e intellettuale totalmente offuscato dalla grandezza del figlio.

La *Cappella Tiranni* ed il Monumento funebre a Battista Tiranni sono tra le opere d'arte di maggiore interesse a Cagli. Inoltre la visita integrata dall'esposizione, in apposita teca blindata, del frammento di affresco raffigurante la testa di *San Sebastiano* sempre di Giovanni Santi (e sempre proveniente dalla chiesa di San Domenico).

Accanto al mantenimento di un'adeguata illuminazione (le opere sono state, infatti, recentemente restaurate) e all'esposizione della testa di *San Sebastiano*, si potrebbe realizzare, nell'ampia aula della Chiesa, uno spazio audiovisivo attrezzato in forma permanente (senza menomare l'utilizzo dell'aula per le rare funzioni religiose). Ciò consentirebbe al visitatore di apprezzare questi capolavori e al contempo di stimolarlo nella visita delle opere di artisti che tra Quattro e Cinquecento primeggiavano sia nella capitale del Ducato sia in città quali Cagli (che era la terza per importanza dello stato di Urbino), a cominciare da Timoteo Viti (collaboratore di Raffaello) presente con un suo capolavoro nell'oratorio di Sant'Angelo minore ma probabilmente autore anche della scena principale dello staccato affresco dell'Annunciazione nella medesima chiesa di San Domenico.

SANTUARIO DI SANTA MARIA DELLE STELLE

Un suggestivo itinerario di architetture e paesaggio conduce al Santuario vicino al cielo. Dinanzi a tale cornice ambientale fatta di colline digradanti verso il fondale appenninico, Paolo Volponi annotava (*La macchina mondiale*, Garzanti 1965): "Questa lingua di terra mi pare vicina all'origine [...] Queste colline, questi scoscesi, i fossi, e i calanchi [...] compongono tutti insieme una rete che può sembrare il disegno di un progetto [...] cioè il tentativo di una perfezione e di una felicità".

Il monumentale santuario di Santa Maria delle Stelle di monte Martello, eretto dal Comune di Cagli nel 1495, ha una pianta a croce greca di precoce derivazione dal modello che nel 1485 Giuliano da Sangallo utilizza a Prato, e che Donato Bramante della vicina Fermignano (PU) propone agli inizi del Cinquecento per la basilica di San Pietro in Roma inserendolo in un dibattito di respiro internazionale.

Il vasto Santuario cagliese conserva gli affreschi trecenteschi del Maestro di Monte Martello, che creano, sotto il profilo pittorico, una triangolazione trecentesca tra Cagli, Gubbio e Fabriano.

Il Santuario è inoltre un ottimo esempio di integrazione della proposta di visita tra beni culturali e beni paesaggistici che Cagli può validamente strutturare. Un itinerario che, partendo da Smirra, coinvolge la torre di Pigno, vicina alla pieve di San Severo.

Il restauro del Santuario è stato interrotto a seguito della procedura avviata dal Comune di Cagli nei confronti della ditta appaltatrice. Si tratta di riavviare tale percorso di restauro anche a seguito delle risorse derivanti dalla sentenza favorevole ottenuta recentemente dal Comune di Cagli.

Il vasto fabbricato che fiancheggia il lato destro del Santuario, un tempo casa per i pellegrini in seguito (nel XIX secolo) ampliata per diventare residenza estiva per i seminaristi, è stato destinato a fini turistici.

Uno spazioso locale a fianco della loggia del Santuario, munito di un piano cottura, è stato ricavato per divenire un'area attrezzata di supporto all'aula del Santuario. Questo complesso architettonico potrebbe trasformarsi in un centro culturale e musicale, avendo sia il suggestivo Santuario, quale pregevole spazio per esibizioni o convegni estivi, sia il fabbricato per residenze sull'esempio dell'esperienza del Teatro Comunale.

Nel tempo il fabbricato civile poco lontano (che era abitazione del contadino) ed il basso porticato in antico ad uso dei mercanti (di proprietà del Seminario) potrebbero (in sinergia con il privato) essere utili in tale logica culturale, di residenza per artisti, musicisti, scrittori e dotti viaggiatori, e forse anche con finalità di ristorazione.

Infine, spostando la strada campestre nel sottostante campo di proprietà del Seminario diocesano, il Santuario sarebbe meglio protetto con uno spazio verde esclusivo, e gli artisti ed il pubblico potrebbero fruire al meglio tale preziosa architettura del Quattrocento.

Il Santuario potrebbe diventare, il luogo estivo per eccellenza di produzione e incontri musicali promossi dal Teatro Comunale grazie al sistema delle residenze, i cui costi qui sarebbero di molto ridotti data la presenza di una struttura appositamente recuperata quale edificio dotato di vari appartamenti a fini turistici. La suggestione architettonica di questo spazio è tale che ogni evento musicale diventerebbe straordinario e attraverso la musica classica prenderebbe corpo il fulcro di una proposta internazionale di Cagli per incrementare il turismo straniero che già utilizza le numerose strutture agrituristiche del territorio.

CHIESA DI SAN FRANCESCO

In tale chiesa monumentale del duecento è l'organo più antico delle Marche. Tale organo, della seconda metà del cinquecento, deve essere opportunamente mantenuto (come avveniva prima del 2014) e può diventare, in sinergia con il progetto del Santuario di Santa Maria delle Stelle, il progetto Grande Teatro, uno dei fulcri attrattivi a livello internazionale per master musicali.

OPERE D'ARTE – BRERA

Nel 2000 è stata ricollocata sull'altare maggiore della chiesa di San Nicolò di Cagli la pala di Gaetano Lapis che era stata asportata, nel 1811, dai regi commissari dell'epoca napoleonica.

Attualmente sussiste la concreta possibilità di recuperare altre opere d'arte provenienti da Cagli che sono state asportate nel 1811 e che risultano in deposito in chiese della Lombardia. Tale operazione è possibile attraverso un'abile azione di diplomazia culturale.

MONASTERO DI SAN NICOLÒ

Il monastero è stato chiuso nel dicembre 2023, e le due ultime suore domenicane sono state trasferite nel convento di Castel Bolognese. Si tratta di una perdita molto grave per la comunità cagliese. Inoltre tale complesso architettonico (posto tra il Torrione, il Teatro e Porta Massara) costituisce una porzione particolarmente significativa, per ampiezza e pregio, del tessuto urbano di Cagli.

L'impegno del Comune di Cagli deve focalizzarsi su una decisa azione sinergica e diplomatica finalizzata alla riapertura immediata della preziosa chiesa di San Nicolò alla quale far seguire l'interruzione della procedura di soppressione del monastero in vista della sua riapertura.

MACRO TEMA 6: ITINERARIO DEI CASTELLI E DELLE PIEVI E ABBAZIE

Il territorio del Comune di Cagli era trapuntato di castelli (nel Seicento se ne annoveravano oltre 52) abbazie e pievi. Si tratta di una pagina importante della storia che racconta il popolamento nel comitato di Cagli ed i rapporti che si instaurano tra l'istituzione comunale (a partire dal XII secolo) e la nobiltà rurale, gli abbati ed i pievani.

Sull'esempio di altri comuni tale patrimonio (in larga parte archeologico) se studiato e valorizzato è in grado di connettere il centro di Cagli, sede della libera istituzione comunale, ed il vasto territorio dando vita a percorsi naturalistici ed archeologici di grande attrattività.

MACRO TEMA 7: FONDAZIONE CAGLI CULTURA

Il funzionamento del Teatro e dei differenti sistemi impone la costituzione di una Fondazione di partecipazione promossa dal Comune di Cagli. Senza incidere sulla proprietà delle strutture e dei beni culturali che resterebbero in capo al Comune, la Fondazione (munita di personalità giuridica) si occuperebbe della loro gestione. Il Comune di Cagli ed altre istituzioni pubbliche del territorio entrerebbero a far parte di una piattaforma nella quale su piede di parità i mecenati e le associazioni sarebbero chiamati a concorrere a realizzare le politiche culturali e di sviluppo.

MACRO TEMA 8: DECORO URBANO

Accanto alla cura dei beni culturali, occorre porre una speciale attenzione al decoro urbano *in primis* del centro storico di Cagli per il pregio dei suoi edifici monumentali e degli spazi urbani, e per la presenza delle strutture ed aree maggiormente simboliche della città e del territorio.

La manutenzione del decoro urbano è una competenza morale dell'intera comunità. A ciò si affianca l'obbligo che grava sull'amministrazione comunale della pulizia delle strade, della rimozione delle scritte, dei graffiti e dei manifesti abusivi, della riparazione dei danni procurati all'arredo urbano (etc.). Al Comune compete anche il far rispettare le regole date, tra le quali quelle contenute nel Piano Regolatore e nel Piano Particolareggiato del Centro Storico e nel Piano del Colore che è parte di questi.

Tuttavia da alcuni anni prevale disattenzione al limite della trasandatezza, che balza all'occhio specie del viaggiatore, in quanto il cittadino tende all'assuefazione verso ciò che entra nella sfera della quotidianità. D'altronde è oramai un dato di fatto che a Cagli alcune norme del PPCS siano sistematicamente ignorate o male applicate. Ciò lo si rileva finanche dal caso delle luminarie natalizie che permangono stabilmente trasformandosi da installazioni temporanee in permanenti, soggette perciò a concessione urbanistica.

Poi c'è il degrado delle vie del centro storico a causa di un traffico veicolare eccessivo per quantità e talvolta per peso dei singoli automezzi specie a seguito di cantieri con scelte inadeguate.

Il decoro urbano per un centro storico del pregio di quello di Cagli è dato dalla sobrietà, dalla asciutta eleganza. Più che mettere si tratta di togliere per far emergere la misurata bellezza delle architetture e degli spazi urbani. La pianta urbana di Cagli è, infatti, di particolare pregio, e per molti versi avanzatissima nelle sue soluzioni, tanto che alcuni studiosi ipotizzano che sia stata disegnata dal celebre Arnolfo di Cambio (1245 – 1302) per papa Niccolò IV. Da ciò si comprende quanto siano del tutto inopportune le insegne pubblicitarie di dimensioni esagerate, i colori sgargianti degli edifici di sapore ottocentesco, i materiali e forme non tradizionali degli infissi, le grandi coperture novecentesche dei tetti a terrazzo lasciate con la guaina catramata a vista, le pavimentazioni recenti di aree esterne traguadabili con materiali inconsueti, i residui di installazioni temporanee quando non anche di arredi stagionali non rimossi, gli eccessi di segnaletica stradale e commerciale, l'uso improprio di vasi come dissuasori del traffico, l'eccessiva occupazione degli spazi urbani da parte degli autoveicoli a scapito dei pedoni. Tutto ciò tende lentamente ma inesorabilmente a trasformare il centro storico in una sorta di albero di Natale, a farlo sprofondatare in un *kitsch* tristemente provinciale.

Accanto ad una azione costante di tutela del decoro urbano, che inevitabilmente coinvolge i singoli cittadini attraverso le leve dell'orgoglio, dell'appartenenza e al contempo, il Comune deve saper rielaborare taluni

strumenti urbanistici e determinati regolamenti. Tali obiettivi vanno raggiunti attraverso la ricerca storica, lo studio comparato, la rilevazione delle caratteristiche di Cagli e delle sue frazioni.

Esistono documenti archivistici dai quali si comprende come le strade del centro storico di Cagli fossero in parte pavimentate con i selci di arenaria grigio chiaro, in parte con i conci di bianca pietra corniola, in parte semplicemente imbrecciate con le cunette in pietra corniola. Altri documenti indicano come la piazza Maggiore di Cagli nel Seicento fosse ancora pavimentata con mattoni riquadrati con fasce di pietra bianca. Una varietà di materiali e di colori che va preservata e non soffocata da una omogeneità antistorica.

MACRO TEMA 9: PUBBLICA ILLUMINAZIONE

La pubblica illuminazione del centro storico è attualmente insufficiente, non uniforme, del tutto inadeguata ad evidenziare gli aspetti architettonici e monumentali e presenta ulteriori punti critici.

L'altezza da terra delle moderne lanterne in stile e la loro interdistanza è tale che la modifica apportata nel 2017 (mediante spostamento delle lampade nella parte sommitale) crea un'illuminazione a terra non uniforme, fatta da una costante alternanza di zone chiare e scure. L'illuminamento a terra è oggi in molte parti del centro storico gravemente insufficiente a cominciare dalle piazze Federico da Montefeltro e Garibaldi.

Inoltre le lampade a LED montate nella città di Cagli (a differenza di altri centri storici dove è stata prestata giusta attenzione alla temperatura colore) emanano una luce 'fredda' con alta componente blu. A ciò si aggiunge che sempre la citata modifica del posizionamento della lampada nella parte sommitale ha avuto come effetto quello di tagliare visivamente tutti gli edifici del centro storico inclusi quelli monumentali e di pregio (con rare eccezioni dovute al mantenimento di fari preesistenti). Inopportuno appare poi lo smontaggio dei vetri delle lanterne in quanto consente ai volatili di nidificare nelle stesse.

La modifica che è stata apportata alle lanterne del centro storico, con un semplice *bypass*, si direbbe facilmente reversibile. Ciò consentirebbe di impostare una profonda riqualificazione della pubblica illuminazione *in primis* del centro storico (poi delle aree storiche di pregio delle frazioni dove si concentra la socializzazione) che sia in grado di annullare parte degli effetti negativi dell'attuale. Non bisogna dimenticare, infatti, che la pubblica illuminazione del centro storico era già visibilmente inadeguata prima delle recenti alterazioni con le lampade LED.

Per la parte di maggiore pregio urbanistico e architettonico del centro storico di Cagli, la soluzione ottimale dovrebbe essere quella già esistente dei fari sottogronda di Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli, la stessa peraltro impiegata in parte del centro storico nella vicina Urbino, città UNESCO.

Un sistema di illuminazione con fari sottogronda e lanterne modificate sull'esempio di Firenze e di Urbino (consentirebbe di spostare gli attuali quattro lampioni in stile da piazza Matteotti a piazza Federico da Montefeltro).

La presenza dei lampioni ottocenteschi nella piazza Matteotti (l'antica piazza Maggiore) è stata, infatti, nel passato non a caso alquanto limitata nel tempo poiché molto rapidamente furono posizionati dei corpi illuminanti sospesi. Le immagini storiche presentano quella che in quegli anni è denominata piazza Vittorio Emanuele II, libera dai lampioni già prima delle raccolte dell'oro e del ferro avviate nel 1939. Occorre, inoltre, notare che l'altezza di questi quattro lampioni ottocenteschi era limitata in quanto proporzionata rispetto alla fontana barocca.

La scelta di posizionare gli attuali quattro alti lampioni in stile nella piazza Matteotti è stata del tutto sbagliata, nonché frutto di scarsa conoscenza storica che ha avuto una serie di forti implicazioni.

Sotto il profilo estetico la percezione dell'ampiezza dell'armonica piazza è stata ridotta e la fontana settecentesca, che volutamente primeggiava al suo centro dal 1736, ne è risultata totalmente schiacciata. Menomanto è stato poi l'utilizzo pieno della piazza per le manifestazioni pubbliche. Inoltre i lampioni hanno incanalato il traffico veicolare aumentando il degrado della pavimentazione. Il loro posizionamento, avvenuto agli inizi degli anni Novanta del Novecento, ha pesantemente inciso su quello che dal 1289 è il punto di riferimento principale per la socializzazione cittadina e per i suoi eventi.

AMBIENTE E ENERGIA, AGRICOLTURA

MACRO TEMA 1: CONTRASTO E MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico influisce sulla produttività primaria (agricoltura), sui danni provocati dai fenomeni estremi, sulla disponibilità di acqua e su altri numerosi processi fisici e sociali. Con il Green Deal i Paesi europei hanno preso l'impegno di ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e di arrivare alla neutralità climatica entro il 2050. A tale scopo è necessario portare la quota di energie rinnovabili nel consumo energetico finale al 45 % entro il 2030. E' un obiettivo ambizioso che non può realizzarsi senza la partecipazione attiva di tutti: cittadini e istituzioni. Finora nulla è stato fatto nel territorio di Cagli, a parte realizzazioni di privati: non esistono azioni coordinate per favorire le energie rinnovabili sul territorio.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono entità costituite da cittadini privati, aziende, enti pubblici, imprese che si uniscono volontariamente per condividere l'energia prodotta localmente da uno o più impianti di energia rinnovabile. Esistono solo due vincoli: 1) la potenza installata di una singola CER non deve essere superiore a 1 MW; 2) tutti i membri di una CER devono ricadere all'interno della stessa cabina elettrica primaria. La cabina di Cagli copre il territorio comunale e include porzioni di altri comuni: da Piobbico a Pergola, da Cantiano ad Acqualagna. Esiste, quindi la possibilità di creare un certo numero di CER, coinvolgendo migliaia di famiglie.

L'obiettivo principale della partecipazione alle CER è l'autoconsumo diffuso, ovvero la condivisione attraverso la rete di distribuzione dell'energia che viene prodotta all'interno della comunità, con benefici economici, sociali e ambientali. I benefici ambientali sono legati all'incremento di energia da fonti rinnovabili e dalla riduzione delle perdite di rete. I benefici sociali sono legati alla partecipazione attiva dei membri, inoltre le CER sono una risposta alle situazioni di povertà energetica delle famiglie; per tale motivo sono anche favorite dagli Uffici diocesani e dalla Caritas. I benefici economici dipendono dagli incentivi per parte dell'energia autoconsumata.

22

Nelle aree urbane con scarsa copertura verde si osserva il fenomeno delle isole di calore, con temperature di alcuni gradi superiori a quelle medie dell'aria. Questo innesca un meccanismo di feedback negativo con maggiore consumo energetico per la climatizzazione estiva e ulteriori emissioni di gas climalteranti. Inoltre provoca un serio disagio per la popolazione ed è un problema sanitario per le persone anziane e deboli. Il verde urbano a Cagli non solo è stato del tutto trascurato ma è stato degradato realizzando pessime potature degli alberi che li rendono pericolosi, brutti e inutili ai fini della mitigazione climatica.

Obiettivi

- Sostituire le fonti fossili di energia con fonti rinnovabili.
- Ridurre i costi per i cittadini dell'approvvigionamento energetico e aiutare le famiglie in condizioni di povertà energetica.
- Creare comunità coese sulla base di interessi comuni, positivi, tangibili.
- Mitigare il cambiamento climatico.

Proposta 1.1. Comunità energetiche rinnovabili

Favorire la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili con varie modalità:

- sensibilizzazione e comunicazione, per favorire l'adesione;

- supporto all'analisi degli spazi disponibili e al dimensionamento degli impianti (analisi sito e progettazione preliminare);
- supporto e consulenza normativa-amministrativa per la costituzione delle CER.
- adesione alle CER, anche mettendo a disposizione le proprie superfici per l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Proposta 1.2. Manutenzione degli alberi urbani

Effettuare una valutazione tecnica della situazione degli alberi urbani su suolo pubblico mediante censimento e valutazione di stabilità, per poi impostare un progetto di manutenzione e cura nel rispetto delle esigenze fisiologiche delle specie arboree, evitando le capitozzature che hanno caratterizzato gli interventi di potatura degli alberi negli ultimi anni.

Proposta 1.3. Piantumazione di alberi urbani

Realizzare la piantumazioni di alberi non sempreverdi su terreno pubblico e favorire su terreni privati, al fine di ridurre l'insolazione diretta degli edifici e creare un ambiente più favorevole alla vita all'aperto dei cittadini.

MACRO TEMA 2: ACQUA POTABILE

I Comuni di Cagli e Acqualagna attingono la maggior parte dell'acqua direttamente dal pozzo Cagli 1 (Burano) per portate di circa 35 litri al secondo. Il pozzo del Burano è stato definito dalla Regione Marche risorsa strategica e, nei periodi di particolare siccità, può essere attivato dalla Protezione Civile, per riversare nel Fiume Burano portate considerevoli (circa 300 litri al secondo), che poi vengono prelevate e potabilizzate molto a valle.

La concessione sulle sorgenti del torrente Giordano, sopra Pianello, prevede un prelievo di 100 litri al secondo. L'acqua della sorgente del Giordano confluisce nell'acquedotto del Nerone che serve Urbino e comuni limitrofi. Nel periodo estivo il prelievo di acqua riduce enormemente il deflusso del torrente Giordano con rischi per la biodiversità e limitando gli usi tradizionali del corso d'acqua, anche a fini ricreativi e ludici.

il 40% delle stazioni meteorologiche provinciali registra una diminuzione delle precipitazioni. Tutte registrano un aumento della temperatura Si vanno intensificando i fenomeni di siccità estiva, con limitazioni nell'uso dell'acqua e maggiore utilizzo di risorse pregiate quali le acque profonde del Pozzo Burano.

Al momento non si sta facendo nulla per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico. Sono in corso degli studi preliminari da parte di AATO-1, ma che ancora richiedono approfondimenti. Anche la pulizia degli invasi viene continuamente rimandata. Le perdite della rete di Marche Multiservizi sono circa del 35%.

Il tema del prelievo e distribuzione dell'acqua potabile non può essere affrontato in un'ottica solo comunale, visto che l'ente che tutela e rappresenta l'interesse dei cittadini è provinciale (AATO-1) e visto che il gestore della rete idrica, Marche Multiservizi, gestisce buona parte della provincia. Da notare però che le pubbliche amministrazioni, come quella di Cagli, hanno voce in capitolo nella gestione dell'acqua potabile, facendo parte dell'Assemblea di AATO-1 e detenendo le quote di maggioranza di Marche Multiservizi.

L'acqua potabile fornita dall'acquedotto di Cagli è di ottima qualità e non arreca alcun danno alla salute. Tuttavia è invalso l'uso di acquistare grandi quantità di acqua da bere in bottiglie di plastica con costi elevati per i cittadini e, soprattutto, un elevato danno ambientale, anche se la plastica viene gestita correttamente e

riciclata. Il riciclo è, infatti, un processo industriale con elevati costi ambientali per trasporto e consumo di energia e di materiali.

Obiettivi

- Promuovere in sede provinciale (AATO-1) e presso Marche Multiservizi una gestione sostenibile della risorsa idropotabile salvaguardando la vita e la qualità dei corsi d'acqua.
- Limitare l'uso di acqua potabile in bottiglia.

Proposta 2.1. Azioni verso soggetti sovracomunali

Svolgere un'azione forte nei confronti di AATO-1 e del gestore dell'acqua affinché inizino ad attivare le azioni, già note e che non richiedono studi, che possono ridurre la criticità del prelievo e della distribuzione di acqua e salvaguardare le risorse sensibili. Fra questi ricordiamo la pulizia degli invasi, la riduzione delle perdite di rete, l'individuazione di soluzioni specifiche per l'area costiera che pesa per la maggior parte dei consumi.

Proposta 2.2. Ridurre prelievi eccessivi

Salvaguardia della biodiversità dei corsi d'acqua, garantendo il Minimo Flusso Vitale anche nei periodi estivi. In particolare, riduzione del prelievo dalla sorgente del Giordano nel periodo estivo ed ogni qualvolta la quantità residua al prelievo scenderà sotto una soglia critica.

Proposta 2.3. Promozione dell'acqua del rubinetto

Azione di informazione e sensibilizzazione sulle caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua potabile dell'acquedotto allo scopo di dimostrarne la salubrità e aumentarne il consumo.

Proposta 2.4. Installazione di case d'acqua

Installazione di "case dell'acqua" per coloro che, comunque, preferiscono non utilizzare l'acqua dell'acquedotto in modo da limitare fortemente il consumo ed il riciclo della plastica. Le case dell'acqua consentono anche un notevole risparmio per i cittadini.

MACRO TEMA 3: GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

A Cagli e nelle frazioni si osservano quantità notevoli di rifiuti lasciati a bordo strada e che vengono dispersi dal vento. I cestini sono presenti quasi esclusivamente nel centro storico.

Numerose sono anche le vere e proprie discariche abusive che si osservano lungo le strade secondarie e a bordo di fossi, torrenti e fiumi.

Secondo il Rapporto Rifiuti Urbani Marche 2022, la percentuale di raccolta differenziata del comune di Cagli è del 72% che la pone nella media regionale. Tuttavia, il calcolo viene effettuato sulla raccolta, non su quanto viene effettivamente differenziato. Osservando il contenuto dei cassonetti si nota quanti rifiuti vengano impropriamente differenziati, sia inserendo materiali nel cassonetto sbagliato, sia inserendo nei cassonetti materiali che dovrebbero essere portati nel centro di raccolta differenziata: plastiche dure, ceramica, materiali elettrici, tessuti e molto altro.

Da molto manca una seria azione di informazione e sensibilizzazione a favore della corretta gestione dei rifiuti. Le indicazioni presenti sui cassonetti sono assenti o insufficienti.

I rifiuti gestiti male sono un danno ambientale e nuocciono gravemente all'immagine del territorio che appare trascurato e perde di attrattività, La scarsa attenzione al tema dei rifiuti è sia un sintomo che fattore di disgregazione della comunità

Obiettivi

- Rendere le aree urbane e periurbane più pulite.
- Migliorare la raccolta differenziata.
- Intervenire rapidamente per identificare e prevenire l'immissione di notevoli quantità di rifiuti nell'ambiente.

Proposta 3.1. Tariffe e sistemi di raccolta

Valutare l'introduzione di sistemi di tariffa e raccolta che favoriscono la raccolta differenziata di qualità. Ad esempio tariffe incentivanti per chi produce pochi rifiuti indifferenziati, o cassonetti intelligenti, in grado di quantificare i rifiuti prodotti per utente. La prima proposta è più semplice e premia chi differenzia con cura. La seconda punta anche ad una minore produzione di rifiuti all'origine, mediante la scelta di prodotti con pochi o senza imballaggi.

Reinserire un premio per chi effettua il compostaggio in proprio dei rifiuti organici.

Proposta 3.2. Cestini per i rifiuti nei centri abitati

Aumentare o introdurre cestini per i rifiuti nei centri abitati, non solo nel centro storico.

Proposta 3.3. Cassonetti del verde

Incrementare il numero di cassonetti dei residui del verde (sfalci di prati e residui di potature) nelle aree urbane e periurbane con giardini e orti di grandi dimensioni, siepi, alberature private.

Proposta 3.4. Formazione e sensibilizzazione

Attività di formazione continua e programmata nel tempo sulla corretta modalità di smaltimento dei rifiuti. Importante la partecipazione dei cittadini nella scelta delle soluzioni migliori per ridurre i rifiuti e gestire al meglio quelli prodotti. A questo scopo è necessario il forte coinvolgimento dei giovani e delle scuole.

Proposta 3.5. Segnalazione degli abusi

Sviluppare un'applicazione di comunità per smartphone al fine di segnalare cumuli di rifiuti e discariche abusive. L'applicazione dovrebbe permettere di effettuare una foto, registrare la posizione e aggiungere una nota scritta. La possibilità di rilevare rapidamente scarichi abusivi di rifiuti è anche un fattore di forte deterrenza. La stessa applicazione potrebbe anche essere utilizzata per segnalare situazioni di pericolo.

MACRO TEMA 4: PAESAGGIO E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI

Il territorio di Cagliari e dell'intero comprensorio del Catria e del Nerone è straordinario per qualità e ricchezza del patrimonio naturale: biodiversità della flora e della fauna, emergenze geologiche oggetto di studio in tutto il mondo, corsi d'acqua puliti e dal grande valore naturalistico, grandi superfici a bosco e praterie. Le emergenze geologiche sono di enorme rilevanza da richiamare da anni università, esperti ed appassionati. La loro gestione e promozione potrebbe diventare un motore di sviluppo dell'intero territorio del Catria - Nerone e del Furlo, senza che questo implichi l'introduzione di nuovi vincoli o divieti per la popolazione.

Non si deve dimenticare che tale patrimonio deriva dalla interazione millenaria fra uomo e ambiente in cui vive. Tuttavia, non si ha piena consapevolezza della ricchezza e della bellezza del nostro territorio. Serve più conoscenza, maggiore capacità di interpretarlo, più volontà di difenderlo e valorizzarlo, Manca la consapevolezza che l'abbandono è la minaccia più grave, anche per i valori naturalistici.

E' diffusa la percezione che il bosco sia fortemente minacciato. Certo, vi sono pessimi esempi da non ripetere, ma la superficie boschiva è enormemente aumentata dal dopoguerra, il prelievo di legna è inferiore alla crescita annuale ed inferiore a quello di paesi considerati virtuosi, lo stato di salute del bosco è in generale buono.

Ad essere minacciate sono invece le praterie, elementi caratteristici del paesaggio e grande serbatoio di biodiversità. Queste vengono progressivamente invase dal bosco, non sono più frequentate e fertilizzate dagli animali al pascolo. Le praterie sono spesso dimenticate ma svolgono funzioni importanti: preservano biodiversità e aiutano la sopravvivenza di insetti impollinatori, stoccano carbonio nel suolo in maniera molto efficiente, contrastano il dissesto idrogeologico, garantiscono un elevato benessere agli animali al pascolo, offrono produzioni di carne e di prodotti lattiero-caseari di elevata qualità organolettica e nutrizionale.

Minacciati sono anche i corsi d'acqua a causa del cambiamento climatico, dei prelievi eccessivi nel periodo estivo, di interventi discutibili di sistemazione che li stanno trasformando in canali e da un afflusso di visitatori che finora non si è voluto gestire, perdendo anche le opportunità di reddito che potrebbe generare.

Gli assi fluviali costituiscono un bene prezioso da preservare ed una risorsa da valorizzare. Deve essere trovato un equilibrio fra diverse esigenze di tutela e di fruizione mediante la fondamentale partecipazione attiva dei cittadini. Ad aprile del 2016 era stato dato mandato all'Amministrazione di Cagliari il compito di costituire la cabina di regia del Contratto di Fiume BBBC (Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano) Per i successivi sette anni non è stato fatto nulla. Solo a gennaio 2024 è stato redatto e firmato un nuovo manifesto d'intenti al quale deve seguire la preparazione e approvazione del Contratto. Ancora una volta, al Comune di Cagliari è stato assegnato il ruolo di comune capofila. Il contratto di Fiume dovrà includere un Programma di Azione, il quale deve prevedere la realizzazione di progetti multidisciplinari realizzabili nel breve-medio periodo.

I servizi ecosistemici del bosco e delle praterie sono tanti, non solo quelli che conosciamo come prodotti (legna, tartufi, funghi, erbe spontanee), ma anche quantità e qualità dell'acqua, prevenzione del dissesto idrogeologico, qualità del paesaggio, servizi ricreativi, educativi e molto altro ancora. Chi usufruisce di tali servizi lo fa in maniera individuale, con i propri obiettivi e con i propri metodi di lavoro, senza una visione comune di come l'ambiente deve essere gestito per preservarne naturalità, biodiversità e per mantenere e migliorare i servizi ecosistemici che fornisce.

Occorre trovare soluzioni per superare gli storici limiti della parcellizzazione, trovare sinergie fra le proprietà private, quelle collettive (comunanze agrarie) e quelle pubbliche demaniali, coniugando la necessità di prevenzione dei rischi di incendio e eventi estremi, le esigenze di tutela e conservazione della diversità biologica e paesaggistica, la valorizzazione delle vocazioni produttive, ambientali e socio-ricreative locali, creando solide interrelazioni di interesse che possono generare nuova occupazione e nuove opportunità di sviluppo socioeconomico.

La certificazione di gestione sostenibile delle foreste assicura che le foreste siano gestite in linea con importanti requisiti ambientali, sociali ed economici. Consente ai proprietari e ai gestori forestali di

dimostrare che le pratiche che oggi applicano nella foresta sono sostenibili e che le foreste soddisfano sia i nostri bisogni che quelli delle generazioni future. Si tratta di uno strumento volontario, ma che influisce sul mercato, aumentando il valore dei prodotti forestali. Nel caso di foreste e boschi di proprietà pubblica è uno strumento necessario per la partecipazione ad alcuni bandi di finanziamento, o che ne aumenta le possibilità di successo perché attribuisce un maggior punteggio a chi è certificato.

Obiettivi

- Tutelare naturalità e biodiversità del territorio e i valori paesaggistici che lo rendono funzionale, bello ed attrattivo
- Promuovere la conoscenza della qualità e del valore del territorio, innanzitutto nei confronti dei residenti e poi nei confronti di turisti e visitatori.
- Favorire la cooperazione fra tutti i soggetti che fruiscono dei servizi ecosistemici delle nostre montagne e ne ricavano sostentamento
- Valorizzare, montagne, colline e corsi d'acqua, mantenendone la fruizione, rendendoli motori di un turismo responsabile e sostenibile e dandone una visibilità nazionale e internazionale
- Mantenere ed aumentare il presidio umano del territorio da parte di una comunità rurale giovane e con redditi adeguati, anche favorendo l'arrivo di nuovi residenti
- Ottenere finanziamenti per le superfici forestali del comune di Cagli (523 ha) al fine del miglioramento della gestione forestale: interventi di diradamento, miglioramento della biodiversità forestale, selvicoltura ad albero, prevenzione incendi, viabilità forestale

Proposta 4.1. Educazione al patrimonio ambientale

Sviluppare un'attività formativa, lungo tutto il ciclo scolastico ed oltre, che crei percorsi di educazione al paesaggio, al patrimonio geologico-ambientale, all'eredità storico-culturale, nel quadro di un progetto didattico che conetterà tutte le discipline scolastiche, con azioni di mappatura e messa in rete dei luoghi, formazione degli insegnanti, attività pratiche con gli alunni, coinvolgendo famiglie e cittadini. Tali conoscenze e competenze sono essenziali per trasformare le opportunità in azioni concrete di sviluppo locale.

Proposta 4.2. Gestione associata dei servizi ecosistemici della montagna

Promuovere la gestione associata e sostenibile delle proprietà agro-silvo-pastorali favorendo strumenti, come l'Accordo di Foresta che permettono sia l'integrazione orizzontale (per contrastare la parcellizzazione), sia, e soprattutto, verticale. Inserire negli accordi protocolli di buone pratiche selvicolturali, anche rivitalizzando il ruolo delle comunanze agrarie che da secoli gestiscono collettivamente boschi, praterie e terreni agricoli. L'integrazione verticale consente di mettere insieme soggetti che finora hanno operato con propri obiettivi, spesso in concorrenza, se non in contrasto. Boscaioli, allevatori, agricoltori, raccoglitori, trasformatori e commercianti dei prodotti agro-alimentari, esercenti di attività di carattere ambientale, educativo, sportivo, ricreativo, turistico o culturale: tutti questi soggetti devono operare congiuntamente con interessi comuni e condivisi. La futura amministrazione favorirà la gestione associata mediante azioni di sensibilizzazione, offrendo consulenza per la gestione degli aspetti amministrativi e giuridici, aderendo essa stessa con le proprie proprietà.

Proposta 4.3. Certificazione di gestione sostenibile delle foreste

Ottenere per le superfici forestali di proprietà del Comune di Cagli (523 ha) la certificazione di gestione sostenibile delle foreste, al fine di adottare e consolidare buone pratiche selvicolturali e poter accedere ai finanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Proposta 4.4. Tutela delle praterie e sviluppo della filiera alimentare

Favorire gli allevatori che intendano tornare a far pascolare bovini, equini e ovini sulle praterie. La presenza di animali al pascolo è anche un fattore attrattivo per i visitatori. A tale scopo rendere disponibili i terreni demaniali e favorire la filiera dei prodotti agroalimentari che ne derivano rigenerando una economia che si è persa e che ha garantito qualità del cibo, presidio del territorio e rispetto dei valori ambientali.

Proposta 4.5. Rete sentieristica

Manutenzione e sviluppo e promozione di tutta la rete sentieristica e dei percorsi in bicicletta, curando la connessione con le emergenze naturali, storico culturali e con la rete dell'ospitalità diffusa. Una specifica attenzione verrà dedicata ai percorsi meno impegnativi che partono dai centri abitati. Questi hanno un grande valore ricreativo ed educativo per i residenti e meglio si prestano ad un turismo escursionistico non specializzato, che desidera aggiungere un'esperienza appagante, ma non estrema, a quanto già offrono i nuclei storici.

Proposta 4.6. Gestione degli assi fluviali

Gestire il flusso di visitatori nei fiumi, senza limitare la fruizione tradizionale della popolazione locale. A questo scopo regolamentare i parcheggi di auto, soprattutto nei tratti pericolosi, favorire la mobilità in bicicletta, anche creando opportunità di reddito per i servizi di noleggio. Introdurre servizi a favore dei visitatori per ridurre l'impatto (gestione dei rifiuti, ad esempio). Infine, controllare e limitare in determinati periodi l'accesso ai punti più sensibili, come il Fosso di Teria, evitando le forme di fruizione che creano notevole disturbo.

Proposta 4.7. Realizzare il Contratto di Fiume BBCC

Appoggiare e accelerare tutte le iniziative di partecipazione che porteranno alla stesura del Contratto di Fiume BBCC (Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano), garantendo la più ampia informazione e partecipazione dei cittadini. La futura amministrazione parteciperà attivamente alla definizione delle misure del Programma d'Azione del Contratto di Fiume e, per quelle di propria competenza, le metterà in atto. Monitorerà inoltre che le misure la cui realizzazione è responsabilità di altri soggetti vengano realizzata nella maniera concordata e nell'interesse della comunità.

Proposta 4.8. Controlli sulle acque dei fiumi

Garantire un controllo accurato e frequente degli effluenti dai depuratori. Censire e sanzionare scarichi in acqua non autorizzati. Individuare e sanzionare prelievi non autorizzati.

Proposta 4.9. Valorizzare le emergenze geologiche senza introduzione di nuovi vincoli

Collaborare con le amministrazioni dei comuni limitrofi e con gli enti gestori delle aree tutelate esistenti per valorizzare le emergenze geologiche del Catria, Nerone e Furlo, di cui il comune di Cagli detiene la maggiore superficie. E' necessario aumentare la conoscenza e la consapevolezza del ruolo e del valore della geodiversità e promuovere le migliori pratiche di conservazione, educazione, divulgazione e fruizione turistica del patrimonio geologico, secondo un concetto olistico che combina sviluppo sostenibile e comunità locali. Perseguendo questi obiettivi è possibile ottenere un riconoscimento mondiale UNESCO.

TURISMO

MACRO TEMA 1: IDENTITÀ DI CAGLI E DEL SUO TERRITORIO

Molti dei comuni limitrofi sono riusciti a costruire una identità riconoscibile sia all'esterno che verso i propri cittadini. Ad esempio, Acqualagna con il tartufo, Cantiano, che, a partire dal cavallo del Catria, ha creato un evento riconoscibile che attrae migliaia di visitatori e lo sta, con successo, promuovendo ed espandendo verso forme di turismo responsabile e sostenibile che coinvolgono attivamente gli operatori locali. Trovare un'identità attraverso la quale rappresentarsi aiuterebbe a posizionarsi nel mercato del turismo in maniera puntuale e di conseguenza più efficace. Riconoscersi, come cittadini, in un'identità comune, il cui valore possa essere comunicato anche all'esterno, aiuterebbe a ricostruire un senso di comunità e a capire in quale direzione muovere i successivi passi in termini di investimenti. Tutto questo è coerente con la filosofia delle Destination Management Organization.

Obiettivi

- Definire una identità per Cagli che sia riconosciuta dai cittadini e che ne favorisca la promozione

Proposta 1.1 Una identità per Cagli

Realizzare un inventario degli elementi identitari di Cagli e del suo territorio. Non devono essere necessariamente prodotti tipici o altre risorse materiali, possono anche essere elementi immateriali: prodotti della cultura e della storia, o attività che siano coerenti con il territorio di Cagli. Quindi, mediante un processo partecipativo che necessariamente deve coinvolgere operatori economici e cittadini, giungere ad una selezione su cui puntare per investire in sviluppo e promozione.

MACRO TEMA 2: COSTRUIRE ED ESALTARE UNA VISIONE D'INSIEME DELL'OFFERTA TURISTICA

Cagli è una città ricca di storia e cultura e si trova immersa in un ambiente dal grande valore paesaggistico e naturalistico. Chi vi abita ha dato vita negli anni a realtà enogastronomiche di grande prestigio e qualità. La sua posizione la rende un luogo strategico dove soggiornare in quanto situata ai piedi di importanti montagne e a pochi chilometri dal mare.

Tutte queste caratteristiche fanno sì che Cagli abbia un'attrattività che, però, si può definire ancora in uno stato «grezzo». È necessario trasformare le sue risorse in attrattive turistiche, supportate da servizi efficienti al turista, per far evolvere Cagli da località turistica ad una destinazione turistica, anche in ottica esperienziale, che possa essere fruita non solo nei periodi di alta stagione ma durante tutto l'anno.

La grande ricchezza del patrimonio diffuso di siti di interesse storico culturale e naturalistico crea scarso valore rispetto all'enotevole potenzialità. Gli stessi residenti hanno una scarsa conoscenza del territorio. Non ne conoscono storia, luoghi, potenzialità. La debolezza della percezione della qualità effettiva del proprio territorio e delle sue potenzialità è un fattore particolarmente insidioso fra quelli che spingono i giovani ad andare altrove. Si va altrove anche perché non si sa valutare le potenzialità di ciò che è vicino.

Il singolo elemento del patrimonio diffuso può non essere sufficientemente attrattivo, oppure, anche se visitato, non giustifica un pernottamento a Cagli, alimentando un turismo mordi e fuggi che non crea lavoro e ricchezza. Ma insieme possono rendere un soggiorno anche di più giorni interessante, appagante, qualcosa che si ricorda volentieri e che si racconta ad amici e parenti, creando una narrazione positiva del territorio tale da spingere altri a venire a visitarlo.

Si tratta di uscire dalla logica del singolo sentiero, della singola vetta, del singolo sito storico, della singola emergenza naturalistica. È necessario mettere il tutto in rete creando itinerari che mettano assieme

paesaggio, patrimonio geologico-ambientale, eredità storico-culturale. Camminando, pedalando o viaggiando in auto si scopre una grotta, un albero monumentale, un santuario. Chi è curioso è curioso di tutto, non solo di ciò che conosce meglio e di cui è appassionato.

Si deve anche uscire dalla visione miope di limitare l'area d'interesse ai soli confini del comune di Cagli, il triangolo del Furlo, Nerone e Catria è un singolo territorio e Cagli, per motivi geografici e storici, ne è il baricentro, naturale centro di attrazione. Rendere visibili e fruibili i siti d'interesse dei comuni limitrofi a Cagli rende più completa l'esperienza di un visitatore e aumenta il numero complessivo di visite e di presenze.

Non esiste un portale del territorio che riassume mappe, informazioni, itinerari, emergenze naturali e storiche, musei, eventi. Un cittadino che vive nel territorio ha necessità di consultare numerosi siti per sapere cosa c'è e cosa avviene nei dintorni. La partecipazione a molti eventi è scarsa, perché non se ne conosce l'esistenza. Per un turista italiano o, peggio ancora, straniero, questo approccio è impossibile, semplicemente non ha la possibilità di farsi un quadro di dove ci sono cose interessanti da visitare ed avvengono eventi di qualsiasi natura. Per quale motivo venire a Cagli e per quale motivo rimanerci uno o più giorni se l'offerta rimane occulta? Il risultato è uno scarso numero di visitatori e di presenze, se non in brevi periodi dell'anno.

Obiettivi

- Incrementare e destagionalizzare il turismo proponendo una offerta globale del patrimonio diffuso di siti naturalistici e storico-culturali.
- Aumentare il numero delle presenze (con pernottamento) rispetto al numero delle visite giornaliere.
- Migliorare la capacità di attrazione dello spazio e delle attrattive turistiche di Cagli, attraverso la valorizzazione delle attrattive tradizionali, ma anche quelle non considerate fino ad ora.
- Trasmettere al mercato un'immagine di Cagli come destinazione turistica con un'offerta variegata e attrattiva, con dei prodotti turistici ad alto valore aggiunto
- Creare opportunità di turismo per territori e luoghi attrattivi, ma non conosciuti
- Rendere visibile e promuovere Cagli su Internet ai turisti nazionali ed internazionali.
- Offrire un servizio di conoscenza ed informativo anche ai residenti, affinché mostre, iniziative ed eventi abbiano una vetrina adeguata e non siano frequentati solo da chi già conosce gli organizzatori
- Favorire l'integrazione costa/aree interne

Proposta 2.1. Costruire ed esaltare una visione d'insieme dell'offerta turistica

Potenziare l'agenda degli eventi, con dei format realizzati in ottica turistica, come strumento per incentivare i flussi turistici in primavera e autunno.

Inventariare e organizzare la conoscenza scientifica e storica sui geositi, sulle aree ed emergenze di interesse naturalistico e storico-culturale. Si fa rapidamente, le informazioni già ci sono, basta organizzarsi dando priorità all'aspetto geografico, in modo che la conoscenza si traduca in connessione, non in inventario.

Arrivare ad una rete di itinerari ben segnalati e ben connessa ai siti di interesse naturalistico e storico culturali: sentieri, percorsi ciclabili e percorsi stradali. Per ogni sito di interesse creare una cartellonistica che sia informativa, ma anche semplice, adatta a chi non ha una cultura specifica sul tema, che abbia una immagine ben identificabile.

Produrre documentazione su carta e online, sintetica, ma completa, che proponga itinerari di diversa durata in base al mezzo che si utilizza per muoversi (dalle proprie gambe all'auto). Tale documentazione non deve essere uno sterile elenco di luoghi o una affascinante, ma inutile, galleria fotografica: deve essere in grado di narrare un territorio, anche per quegli aspetti scientifici, storici e culturali che sarebbero invisibili allo sguardo di un viaggiatore. E' ben noto che l'interesse di un turista non è tanto legato al valore intrinseco di un sito, ma alla storia che di quel sito si è in grado di raccontare. Non ci vuole molto a farlo ed è incredibile che non sia già stato fatto.

Creare piccoli centri d'informazione, entro strutture e/o spazi già esistenti, (agriturismo, B&B, bar, ristoranti, musei locali), non necessariamente presidiati, avvalendosi anche di strumenti digitali (QR Code che rimandano al portale unico del territorio) finalizzati a promuovere gli aspetti naturali, storico-culturali ed enogastronomici del territorio. In questo contesto, rafforzare la ricettività, ri-funzionalizzando le strutture locali nel quadro di una rete di punti-tappa e poli di informazione.

Proposta 2.2. Creazione di un portale unico del territorio

Creare un portale per l'intero territorio in grado di piazzarsi nelle primissime posizioni dei motori di ricerca ogni qualvolta si cerchi per una località o un evento o un'attività del territorio. Deve essere un portale unico perché il potenziale turista (italiano o estero) ha solo una vaga idea del territorio e non deve essere costretto ad individuare a priori una precisa località o area per decidere dove andare. Il portale deve essere particolarmente curato per la parte geografica, in modo da rispondere alla domande fondamentali che ogni turista si pone quando viaggia: "Ho una bici da strada, ci sono da quelle parti dei bei giri da fare? Cosa posso fare e vedere a Cagli oggi e nei prossimi giorni? Mi piace camminare e pernottare a Pianello, che percorsi ci sono qui vicino?" Il sito deve includere itinerari a piedi, in bici ed in auto, mettendo in evidenza cosa è possibile osservare lungo il percorso. Deve poi includere tutti gli eventi e gli spettacoli, organizzati per luogo e calendario. Deve fornire informazioni utili a residenti e turisti su tutti i principali servizi. Soprattutto, il portale deve essere fatto bene. Non deve lasciare deluso l'utente.

Successivamente, creare un'applicazione per smartphone con gli stessi contenuti del portale e la possibilità di suggerire esperienze sulla base della propria posizione. Ma questo va visto come una evoluzione, necessaria, ma successiva: chi ha interesse a scaricare una applicazione deve prima aver deciso di visitare il territorio.

MACRO TEMA 3: APRIRE UN DIALOGO TRA ENTI PUBBLICI, STRUTTURE TURISTICHE E CHI OFFRE SERVIZI, SIA ALL'INTERNO CHE AL DI FUORI DEL COMUNE DI CAGLI.

Cagli è una città storica situata in una posizione privilegiata, trovandosi a metà strada tra la costa, le cime montuose più alte del nostro territorio e tutta la zona del Montefeltro. Siamo dunque strutturalmente votati a fare da "ponte" tra le varie realtà territoriali. Il nostro comune si dispone, inoltre, di una grande potenzialità di offerta culturale, naturalistica, sportiva, enogastronomica.

Ciononostante si può constatare uno scarso dialogo tra chi richiede servizi, nel caso specifico le strutture turistiche per i loro ospiti e chi ne avrebbe da offrire, sia all'interno del nostro comune che nei comuni limitrofi. E' necessario trovare il modo di connettere queste realtà per offrire un'esperienza turistica di qualità che coinvolga la cittadinanza nel suo insieme.

Fra i servizi fondamentali, vi sono quelli di mobilità. Attualmente è difficilissimo per un viaggiatore arrivare a Cagli e da qui raggiungere il luogo dove pernottare, se non dispone di auto.

Essere una destinazione turistica di riferimento porta vantaggi e sviluppo non solo alle strutture turistiche ma a tutte le realtà che vi ruotano attorno. Aumentare il flusso di persone, cercando di attrarre un turismo di qualità e non un turismo di massa, porterebbe ricchezza e valore.

"La qualità non è un concetto statico, ma cambia e si evolve in linea con le aspettative dei turisti. Per questo motivo, collegato a questo concetto c'è anche quello dell'innovazione, cioè la capacità di generare continuamente nuove soluzioni e proposte."

L'aumento di domanda e di offerta, sia nei confronti dei cittadini che dei turisti genera nuovi posti di lavoro.

Obiettivi

- Sviluppare una rete virtuosa tra chi chiede servizi per i turisti e chi li offre, sia all'interno che al di fuori del comune di Cagli.

Proposta 3.1. Percorso partecipativo per i servizi al turismo

Impostare un percorso partecipativo che coinvolga cittadinanza, operatori turistici, culturali, dei servizi e Amministrazione al fine di definire la strategia condivisa del turismo attraverso la discussione di cosa è oggi Cagli nel mercato turistico e di cosa vorrebbe diventare, in virtù anche del suo valore e del suo posizionamento nel nostro territorio rispetto ai borghi circostanti. Sulla base di questa discussione giungere ad un raccordo e coordinamento di chi offre servizi in modo da rispondere alle esigenze del turista. In particolare incrementare l'offerta di servizi di mobilità, sia pubblica che privata.

Creare una rete con i comuni circostanti per intessere collaborazioni e creare dei percorsi di crescita e valorizzazione di tutto il territorio del Catria e del Nerone.

MACRO TEMA 4: EVENTI ENOGASTRONOMICI E ALBERGO DIFFUSO

Cagli deve tornare ad avere una visibilità, una riconoscibilità sul fronte enogastronomico. È questo un tassello che concorre in maniera rilevante a comporre la complessiva proposta turistica. Un tassello che coinvolge e darebbe forza ad una vasta filiera che va dall'agricoltura, alla ristorazione al commercio.

DISTINTI SALUMI – TARTUFI – MIELE – ERBE - RISTORAZIONE

Nel 2005 prese corpo la manifestazione Distinti Salumi. Il suo successo diede visibilità e riconoscibilità a Cagli in ambito nazionale.

Questa è una manifestazione che va recuperata avendo cura di coinvolgere accanto a Slow Food le grandi aziende. L'interesse, ad esempio, di Assosuini al tempo della penultima edizione era molto vivo. Dai punti di forza del passato di questa manifestazione si potrebbe ancora ripartire per farne uno degli eventi di punta di Cagli.

Elemento prezioso da non perdere è il marchio registrato della manifestazione a favore del Comune di Cagli.

Data l'articolazione di una manifestazione quale è Distinti Salumi, è, al contempo, giusto puntare sul tartufo che non implica alcun processo complesso come è, invece, quello della norcineria di qualità. Tuttavia poiché è per Cagli essenziale tornare ad essere capofila indiscusso di un territorio vasto (Cagli senza il territorio di riferimento ha poco peso politico e al contempo il territorio dell'Alto Furlo senza Cagli non conta nulla), risulta per Cagli di fondamentale importanza la costante cura di una sapiente armonia all'interno dell'Unione Montana del Catria e Nerone. Da qui discende che per quanto attiene il tartufo occorre indirizzarsi su una scelta strategica.

Il tartufo bianco è un fronte molto densamente popolato di iniziative specie in questo territorio. Vi è invece molto spazio per quanto attiene il tartufo nero che per abbondanza e per costi contenuti può facilmente diventare elemento qualificante. A differenza del bianco, il tartufo nero implica però, come insegnano i francesi, maggiori capacità, maggiori conoscenze per saperlo cucinare. Perciò eventi annuali dedicati al tartufo nero (in estate ed in inverno) impongono un ampio coinvolgimento dei ristoratori.

Dopodiché, quando Cagli avrà acquisito visibilità sul tartufo nero, quando si sarà strutturata con coloro che detengono rilevanti quote di mercato, quando il tartufo nero sarà un punto di riferimento della ristorazione cagliese, allora si saranno create le premesse per giocare a tutto campo la carta del tartufo bianco al di fuori dalle logiche delle fiere.

Cagli ha la fortuna di avere da qualche anno un'azienda che si occupa di tartufi. Senza il forte coinvolgimento di chi è radicato sul territorio e di chi ha quote di mercato ogni azione su questo fronte è nel tempo destinata all'insuccesso.

Inoltre occorre occuparsi della tutela del tartufo in vista del cambiamento climatico nonché della promozione della sua "coltivazione".

Altra manifestazione che meriterebbe di essere messa a punto in autunno con cadenza annuale è quella dedicata al miele con tutti i prodotti in cui il miele è utilizzato.

Ma accanto agli eventi enogastronomici occorre coinvolgere costantemente e stimolare la crescita della ristorazione cagliese e del commercio specializzato. È di importanza notevole l'utilizzo e la valorizzazione tutto l'anno dei prodotti migliori del territorio o che comunque attengono alla tradizione: carni bovina, suina e ovina, lumache, baccalà, funghi, tartufo nero e bianco, miele, etc..

L'Altofurlo, inoltre, come già sapeva bene il celebre Costanzo Felici, che spesso era a Cagli ospite dei suoi discendenti, è ricco di erbe che andrebbero altrettanto valorizzate dai cuochi e dai commercianti più lungimiranti.

Occorre tener presente che la ristorazione ed il commercio specializzato sono dei terminali di una filiera che se rafforzata è in grado di creare posti di lavoro e concorrere alla riconoscibilità e attrattività del territorio.

Inoltre l'integrità e salubrità del territorio, consente oggi di impostare differenti coltivazioni e nuove forme di allevamento quali anche quello del maiale allo stato semibrado. In questa fase di sempre maggiore attenzione del consumatore verso forme di allevamento non intensivo e verso coltivazioni biologiche di nicchia, decisamente premianti sotto il profilo economico, occorre coinvolgere le università degli studi per impostare a Cagli una nuova agricoltura di qualità.

ALBERGO DIFFUSO

Alcuni pregevoli nuclei, quale ad esempio la frazione di Pieia, interessati da un forte spopolamento e invecchiamento della popolazione residente potrebbero essere rigenerati attraverso incentivi finalizzati alla realizzazione di forme di albergo diffuso.

Sotto questo profilo, seppure in una forma differente dall'albergo diffuso, i numerosi fabbricati rurali di proprietà comunale e pubblica potrebbero essere messi a sistema per realizzare forme di turismo partecipato particolarmente utile per la manutenzione dei sentieri e dei fiumi.

MACRO TEMA 5: TURISMO AMBIENTALE

La devastazione di parte dell'antica foresta del monte Catria per far spazio a delle piste da sci, ossia ad una politica turistica in difficoltà finanche sulle Alpi a causa del cambiamento climatico in atto, deve indurre ad un totale cambio di passo mediante la costituzione di un laboratorio permanente per la valorizzazione delle risorse ambientali dell'Altofurlo. Ciò consentirebbe di coinvolgere da un lato gli enti territoriali in quanto il laboratorio sarebbe uno strumento messo a loro disposizione per il raggiungimento di tali fini, e dall'altro le università degli studi per la messa in campo delle necessarie conoscenze e competenze.

CICLOTURISMO

La formidabile tappa del 100° Giro d'Italia che nel 2009 si concluse sul pianoro di monte Petrano, mantiene inalterato il suo fascino.

Il giro dei Tre Monti, come è noto ai ciclisti, è un elemento di forte attrattività che merita di essere difeso, mediante la manutenzione delle strade interessate dal percorso, e valorizzato appieno. L'Altofurlo con i Tre Monti, infatti, può ben sviluppare significativi flussi nel campo del cicloturismo con Cagli ed il suo territorio comunale pienamente coinvolto.

SENTIERI

“Il territorio di Cagli si estende su un ampio comprensorio dalla notevole varietà paesaggistica. Si va dai dolci declivi del paesaggio collinare, fino alle alte vette dell'Appennino Umbro-Marchigiano con le cime del Monte Catria e del Monte Nerone, passando per l'ampio pianoro del Monte Petrano che sovrasta il centro cittadino. Un ambiente incontaminato fatto di assolate radure, boschi odorosi, creste selvagge e ripide gole incise dal lento e incessante scorrere dei fiumi. Luoghi selvaggi che l'uomo ha frequentato già in tempi remoti lasciando memoria di sé nelle rovine di antiche fondazioni o nelle pietre delle millenarie abbazie che punteggiano le boschive pendici.

Una fitta rete sentieristica permette di addentrarsi in questo variegato ecosistema per lasciarsi sorprendere dalle rare bellezze che si affacciano durante il cammino.

Misurati su diversi gradi di difficoltà, i percorsi permettono a chiunque di godere dello stupendo paesaggio che si offre allo sguardo, proponendo placide passeggiate, ideali per chi si affaccia timidamente al mondo del trekking, fino a escursioni dalle forti emozioni per i più esperti.

Tra i sentieri di estensione nazionale trova qui percorrenza il Sentiero Italia [...]. Mentre il Sentiero Frassati è, in questa regione, rappresentato dal tratto che da Cagli conduce al Monastero di Fonte Avellana.

Tutti i gli itinerari sono contrassegnati dalla tipica segnaletica a bandiera bianca e rossa e dal numero nazionale CAI”.

Si tratta di uno dei tanti testi che si possono reperire online circa le bellezze paesaggistiche di Cagli e del territorio dell'Alto Furlo.

Nella politica turistica cagliese data dallo sviluppo del binomio cultura-natura, i sentieri (in particolare Sentiero Italia CAI e Sentiero Frassati, ma anche altri “minori” tipo il sentiero ad anello attorno a Cagli che parte dai *canyon* del Bosso fino ai prati sommitali del Petrano), sono un tassello di grande importanza.

Per la loro gestione e manutenzione accanto ai progetti da presentare agli enti sovraordinati, occorrerebbe coinvolgere il volontariato nelle sue diverse forme non solo locale.

I Sentieri, possibilmente integrati con i percorsi pedonali (tra questi sono molto attrattivi quelli a ridosso dei fiumi) e la rete dei marciapiedi, dovrebbero essere parte della proposta turistica cagliese e del territorio.

FIUMI

Prima dell'avvento di internet e ancor più dei social media sarebbe stato impensabile immaginare il fenomeno che sta investendo le aste fluviali del Bosso e del Burano a ridosso della città Cagli. Muniti di *smartphone* giungono giovani dalle altre Regioni confinanti per andare alla scoperta del fiume che, in ambito comunale, lungo il Burano ha quali punti di riferimento le Cascatelle delle Foci e la Gorga Brugnola, mentre lungo il Bosso ha il suo *focus* di maggiore fascino nel tratto tra Cagli e Secchino con i Tre Pozzi, i Cavalli e la gorga del Sasso.

Si tratta di un fenomeno in costante crescita che se non governato condurrebbe ad un utilizzo improprio da parte dei bagnanti. A tal proposito si fa rinvio a quanto riportato alla voce Ambiente di questo Programma.

MONTE PETRANO

Per i cagliesi il monte di riferimento è storicamente monte Petrano nonostante il vasto territorio comunale abbracci il massiccio del Catria, monte Nerone e il semiselvaggio monte Paganuccio ossia l'altra metà del Furlo.

Lo sviluppo di monte Petrano in termini turistici va nuovamente impostato partendo da una oculata rivisitazione del Piano Regolatore.

Inoltre occorre tener presente che il Consiglio Comunale nell'aprile 2009, in forza di una specifica e al tempo recentissima normativa, ha ribaltato la previsione imposta dalla Provincia di Pesaro e Urbino che aveva classificato la vecchia colonia di monte Petrano (di proprietà comunale) tra i ruderi da demolire senza possibilità di ricostruzione. Il Comune ha, infatti, mutando la precedente destinazione urbanistica in volume da recuperare a fini turistici e ricettivi, aprendo così la strada ad una nuova collocazione sul mercato di tale cospicuo volume.

SANITÀ E SERVIZI SOCIO SANITARI

MACRO TEMA 1: DEROGA PER IL PRESIDIO OSPEDALIERO DI CAGLI

Il presidio ospedaliero di Cagli ha subito negli anni, in particolare dal 2015, un pesante ridimensionamento ma pochi sanno che il Piano Socio Sanitario Regionale del 2020 (ossia il secondo PSSR varato dal Presidente Ceriscioli) prevedeva per Cagli, Sassocorvaro e Cingoli (quali aree preminente e montane, particolarmente disagiate ai sensi del Decreto Ministeriale Balduzzi n. 70 del 2015) la possibilità di ottenere una deroga come è per il caso di Pergola.

Nel giugno-luglio 2023 la Regione (attuale Giunta Acquaroli) approva il nuovo PSSR e mentre Cingoli ottiene la deroga, a Cagli e Sassocorvaro viene tolta la possibilità di domandare la deroga (in quanto, con un gioco di parole, sono ora definite semplici aree svantaggiate e non più disagiate).

Rimane oscura e incomprensibile l'azione politica svolta dal Comune di Cagli (Sindaco Alessandri). Infatti, poco prima dell'approvazione del nuovo PSSR del 2023 (Giunta Acquaroli/Baldelli), le forze politiche di Cagli sottoscrivono un accordo, stilato dal dott. Lucio Luchetta, con il quale tra le altre richieste vi era quella imprescindibile della deroga per un presidio ospedaliero a Cagli. Ma di tale accordo, preso in carico dal Sindaco Alessandri quale Presidente dell'Ambito, si sono perse le tracce.

Così ora a Cagli, con un'autentica truffa delle etichette, ci si appresta (in prossimità delle tornate elettorali comunale 2024 e regionale 2025) a rendere noto l'avvio dei lavori per una costosa nuova struttura (circa 14 milioni di euro di cui 8 milioni dal PNRR e 6 a carico della Regione) per l'ospedale di comunità (e casa di comunità) che tale non è perché non vi saranno medici ospedalieri ma solo medici di base con infermieri. Senza entrare nel dettaglio della tipologia del terreno espropriato a ridosso dell'eliporto, si sta costruendo un costoso piccolo contenitore senza contenuti. Infatti la nuova struttura di 3.380 mq, tolto il piano seminterrato (ad uso parcheggi e locali tecnici) misura 2.230 mq che è poca cosa visto che vi dovrebbe confluire l'attuale Distretto sanitario che, nel ben restaurato complesso di Santa Chiara, misura da solo 1.490 mq. Peraltro da un lato si priverebbe il centro storico di un ulteriore servizio ed il Comune perderebbe l'affitto che gli versa l'azienda sanitaria.

Balza all'occhio non solo la perdita occasione di una riqualificazione autentica dell'area urbana che include le strutture del vecchio Celli, di Santa Chiara e di San Domenico (tutte di proprietà pubblica) con costi probabilmente minori, ma si mette a serio rischio la permanenza del Santo Stefano.

Infatti il vecchio fabbricato del Celli deve essere adeguato alla normativa antisismica (del 2018) il che importa una serie di lavori di consolidamento e sostituzione delle attuali pesanti coperture in laterocemento con la contenuta perdita di circa 500 mq (attualmente misura 8.377 mq). In altre parole si deve fare un lavoro simile a quello che è stato fatto nel complesso comunale di Santa Chiara per il quale nessuno ha mai immaginato di alzare un piano e nel quale sono circa 2.000 mq a norma antisismica del tutto inutilizzati.

Il Santo Stefano (KOS Group) sarebbe stato, con un finanziamento privato di € 2 milioni, potenziato con un importante centro diagnostico se solo ci fosse stata la certezza di tali lavori. Ma il rischio più grande è che in mancanza dell'adeguamento antisismico del Celli (e conseguente perdita dell'accreditamento) il centro Santo Stefano – KOS Group (aperto con una proroga scadente a dicembre 2024) dovrebbe chiudere. E ad oggi, a parte le promesse del dirigente Storti (dimessosi ad aprile) non c'è alcun finanziamento stanziato per il Celli nonostante il progetto fatto nel 2017.

Con il nuovo PSSR 2023, in aggiunta agli ospedali di Amandola e Pergola, è stata concessa una ulteriore deroga come presidio ospedaliero in zone particolarmente disagiate anche all'ospedale di comunità di Cingoli che è divenuto ospedale per acuti con tutte le attività previste dal DM 70.

Varie sono le motivazioni che ci portano a chiedere una deroga anche l'ospedale di comunità di Cagli:

-Questo territorio è stato riconosciuto, dalla Regione Marche e dai Ministeri competenti, come area pilota per la Strategia Nazionale per le Aree Interne, in quanto area interna/disagiata

-Questo territorio è caratterizzato da:

- vasta estensione, con la complessità orografica caratteristica dei territori montani e pedemontani; tali caratteristiche generano una viabilità complessa;

-notevoli distanze dai centri di erogazione dei servizi principali (trasporti, scuola e sanità), trasporti pubblici carenti: viabilità su rotaia assente e viabilità su gomma non adeguata alle esigenze del territorio;

-bassi valori di densità della popolazione residente, indici strutturali relativi alle fasce deboli ed anziani (dipendenza, dipendenza anziani, rapporto ultra 65/ultra 85, ecc.) con valori più accentuati rispetto alla media regionale e nazionale;

- popolazione concentrata in comuni di piccole dimensioni ed in piccoli nuclei abitativi sparsi, con numerose singole abitazioni isolate;

-nuclei familiari con basso numero di componenti, talora con due soli componenti ed ambedue anziani.

Visto che nel PSSR 2020-23, si legge, nel capitolo 6.3 – assistenza ospedaliera ed emergenza-urgenza pag. 55-56, quanto segue: *“...La Regione Marche ha la presenza nel suo territorio di diverse aree particolarmente disagiate a causa delle condizioni geo-morfologiche, infrastrutturali e di vulnerabilità sismica. Per questo il piano prevede per le strutture ospedaliere di Amandola e Pergola, situate in aree disagiate, in coerenza con i criteri della programmazione nazionale, le funzioni di presidio ospedaliero con Pronto Soccorso o, in subordine, di presidio ospedaliero in zone particolarmente disagiate. Per i medesimi motivi sopra descritti, tenendo anche conto dei percorsi sanitari già avviati, anche per i territori di Cingoli, Cagli e Sassocorvaro si prevede l'equiparazione ad aree disagiate o particolarmente disagiate prevedendo anche un rafforzamento della rete di Emergenza – Urgenza nelle strutture sanitarie presenti mediante la presenza H24 di personale medico dedicato in aggiunta a quello già presente nelle ambulanze medicalizzate...”*

37

Per tali motivazioni si intende promuovere un'azione politica a tutti i livelli, affinché all'ospedale di comunità di Cagli, in riferimento a quanto era già definito nel PSSR 2020-2022 e come è stato di recente stabilito per Cingoli, sia concessa una deroga come presidio ospedaliero in zona particolarmente disagiata, viste le caratteristiche oro/demografiche del suo territorio.

In sintesi l'azione politica è finalizzata ad ottenere nel futuro PSSR che venga assicurata a questo territorio una deroga come presidio ospedaliero in area particolarmente disagiata o, in subordine, almeno i seguenti servizi sanitari:

Area ospedaliera:

-numero adeguato di posti letto di Lungodegenza post Acuzie con possibilità di ricovero diretto dal territorio.

-mantenimento e potenziamento dei posti letto di riabilitazione intensiva ospedaliera

-numero adeguato di posti letto di cure intermedie

-attività chirurgica ambulatoriale/day-surgery con esecuzione di interventi a bassa intensità assistenziale (p.e. cataratta, tunnel carpale e varici arti inferiori). Anche la nostra regione ha trasformato in attività ambulatoriale quelli che sono gli interventi chirurgici a più alta incidenza epidemiologica che prima si eseguivano in regime di ricovero

-centro di assistenza per la dialisi

-riattivazione organica di una “postazione” idonea a svolgere un servizio h24 sovrapponibile a quello che veniva effettuato nel soppresso “Punto di Primo Intervento”.

-potenziamento del servizio di diagnostica per immagini

-adeguamento del numero e dell’attività degli ambulatori specialistici clinico/diagnostici, mantenendo liste di attesa adeguate.

-adeguamento e potenziamento delle attrezzature diagnostiche sia per l’attività di degenza che di quelle ambulatoriali della struttura ospedaliera e del Distretto Sanitario

Area territoriale:

-sviluppo della capacità di presa in carico dei problemi assistenziali e della capacità di raccordo tra domicilio, strutture intermedie e rete ospedaliera, per guidare il cittadino nel suo percorso assistenziale

-cronicità: potenziamento delle attività assistenziali e di cura legate soprattutto all’incremento degli anziani affetti da polipatologia e dei disabili. L’esperienza positiva dell’attivazione delle Unità Speciali di continuità assistenziale (USCA) al termine di questa pandemia potrebbe essere continuata dedicando questa attività all’assistenza domiciliare degli anziani

-sviluppo dell’assistenza domiciliare infermieristica, medica e riabilitativa

-istituzione della figura di “infermiere di comunità”

-adeguamento organizzativo della rete residenziale per anziani (case di riposo, residenze protette) con il supporto del servizio sanitario regionale

-mantenimento del punto prelievi periferici nei Comuni del territorio

-mantenimento di due postazioni di continuità assistenziale (ex guardia medica), anche in considerazione dell’ampliamento dell’ambito territoriale con estensione ai comuni di Serra Sant’Abbondio e Frontone

-sviluppo dell’integrazione sociosanitaria

MACRO TEMA 2: PUNTO DI INTERVENTO TERRITORIALE

È di fondamentale importanza (in mancanza e nell’attesa di ottenere la deroga) l’attivazione a Cagli, di un adeguato e ben strutturato Punto di Intervento Territoriale.

A contempo:

-I tempi in cui si prevede l’assegnazione di medici specialisti in emergenza-urgenza da affiancare nella gestione del Punto di Intervento Territoriale, che dovrebbe sostituire l’attività del Punto di Primo Intervento soppresso nell’ospedale di comunità di Cagli, non possono che essere lunghi. Infatti la carenza di tali medici specialisti è un grande problema nazionale che sta già mettendo in seria difficoltà la funzionalità del pronto soccorso degli

ospedali di primo livello della Provincia di Pesaro e Urbino: carenza accentuata dallo scarso numero di iscrizioni a questa scuola specifica di specializzazione

-Si intende agire per promuovere azioni organizzative per migliorare l'attuale risposta di questo fondamentale servizio. È indubbio come i territori delle aree interne, lontane dal pronto soccorso degli ospedali per acuti, necessitano di risposte prossimali per le acuzie di media e bassa intensità. Anche per evitare il sovraccarico di lavoro dei pronto soccorso attivi.

-Si ritiene necessario, nell'attesa del Punto di Intervento Territoriale, ben strutturare l'Ambulatorio di Continuità Assistenziale per le cure Primarie (ACAP). In tal senso sono indispensabili le seguenti prestazioni di supporto per adeguare la capacità diagnostica dell'ACAP:

- reperibilità di un tecnico di radiologia, almeno per le 12 ore diurne, per eseguire esami radiologici tradizionali, la cui refertazione potrà avvenire attraverso la trasmissione delle immagini all'ospedale di Urbino.
- fornire l'ambulatorio di strumentazione automatica, "point of care (POCT)", per eseguire rapidamente i pochi esami ematici veramente urgenti

-Per rispondere, in maniera prossimale, alle urgenze di bassa intensità (data la carenza di medici specialisti in emergenza/urgenza) dal momento che le emergenze di complessità medio-elevata vengono gestite dal 118 deve funzionare, in accordo con i medici di medicina generale e di guardia medica, un "Centro di Assistenza Medica per le Urgenze su base territoriale".

Oltre alla POTES medicalizzata già in funzione da tempo, è stata attivata una seconda ambulanza con equipaggio gestito da volontari. Tuttavia occorre, come si attende da tempo, una POTES MSI gestita da autista ed infermiere dipendenti.

MACRO TEMA 3: SANTO STEFANO KOS GROUP – ADEGUAMENTO DELLA STRUTTURA DEL CELLI

Attualmente un privato accreditato (Santo Stefano – KOS Group) gestisce le attività più rilevanti della struttura sanitaria di Cagli all'interno della struttura del Celli. Vengono effettuate attività di ricovero come ospedale per acuti: il privato gestisce 10 posti letto di lungodegenza post acuzie, 20 posti letto di riabilitazione intensiva ospedaliera, la diagnostica per immagini ed alcuni ambulatori specialistici clinico/diagnostici indispensabili per il territorio. La presenza del privato convenzionato potrebbe risultare utile anche per prevedere strutture ed attività assistenziali, vedi sala operatoria per chirurgia ambulatoriale, che le norme nazionali non prevedono nell'OdC e CdC.

È di fondamentale importanza che la Regione tenga in essere tale convenzione.

Inoltre occorre adeguare la struttura del Celli alla normativa antisismica. In tal senso un primo progetto stilato nel 2017 (ed attualmente in fase di revisione) prevede un costo di circa 3/3,5 milioni di euro. Tale stanziamento, non coperto dai fondi PNRR sono assolutamente necessari poiché la struttura del Celli è attualmente in deroga fino al dicembre 2024. Inoltre i lavori, una volta stanziati i fondi promessi dalla Regione Marche, devono essere realizzati senza compromettere l'erogazione dei servizi da parte del Santo Stefano (KOS Group).

MACRO TEMA 4: DISTRETTO SANITARIO

In merito al Distretto Sanitario e agli Ambulatori si manifesta contrarietà circa il loro trasferimento nell'Ospedale di Comunità posto a ridosso dell'eliporto.

SCUOLA E OPPORTUNITÀ FORMATIVE

MACRO TEMA 1: VALORIZZARE LA COLLABORAZIONE COMUNE – SCUOLA – TERRITORIO

L'organizzazione della rete scolastica 2024-25, a causa della diminuzione della popolazione degli studenti, ha portato alla costituzione dell'Istituto Omnicomprensivo "G. Celli - F.M. Tocci", derivante dalla fusione dell'Istituto Comprensivo "F. Michelini Tocci" e dell'I.I.S. "G. Celli". L'Omicomprensivo si articola in 13 plessi, dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di 2° grado, di cui nove situati nel comune di Cagli.

L'Istituto vede la presenza di un'unica dirigenza (la cui sede è presso l'I.I.S. "G. Celli") che dovrà far fronte e gestire una variegata molteplicità di esigenze, sia degli alunni dei vari ordini di scuola e delle loro famiglie, sia del personale scolastico.

In questa cornice, già di per sé complessa, si inseriscono alcune problematiche che non possono più essere trascurate (perdita di attrattività delle nostre scuole Superiori; mancanza di qualsiasi servizio a supporto delle famiglie in orario extrascolastico; chiusura dei plessi scolastici nella frazione di Pianello, ecc.), per la cui gestione si ritiene urgente rafforzare e rendere strutturale il legame tra Ente, Scuola e Territorio, attivando un modello di collaborazione più partecipato, condiviso e sinergico.

Obiettivi

- Instaurare un collegamento fattivo con la nuova realtà scolastica, al fine di intervenire, ove necessario e per quanto di competenza dell'Amministrazione, per renderne più agevole l'organizzazione e la gestione. Una presenza costante e consapevole da parte dell'Amministrazione Comunale può garantire interscambio e coesione tra i diversi ordini di scuola e tra tutti i soggetti coinvolti.
- Promuovere azioni volte a creare una collaborazione efficace Comune-Scuola-Territorio, quest'ultimo inteso nella sua accezione più ampia: istituzioni, tessuto imprenditoriale, associazioni, risorse storico-culturali, architettoniche, ambientali. Aggregare il tessuto sociale, coinvolgendo fattivamente le frazioni, ed incrementare il senso di appartenenza alla comunità. Collaborare e unire le forze e le competenze di ciascuno per la realizzazione di un progetto condiviso di sviluppo del nostro comune e del nostro territorio.
- Rendere più attrattive le nostre Scuole superiori. Negli ultimi anni gli Istituti superiori di Cagli hanno visto una progressiva e costante diminuzione di alunni arrivando ad avere un'unica sezione, che spesso ha iscrizioni appena sufficienti per rientrare nel limite numerico minimo previsto per la formazione delle classi. La diminuzione degli alunni è sicuramente la conseguenza di processi demografici propri dei comuni dell'entroterra, quali spopolamento e calo delle nascite, ma in parte è dovuta anche ad una perdita di attrattività delle nostre scuole, per cui molti studenti del territorio preferiscono dirigersi verso altre sedi.
- Scuole aperte il pomeriggio per la Primaria e la Secondaria di 1° grado. Da tempo, a Cagli, molte famiglie chiedono l'attivazione di un tempo prolungato e di essere supportate nella cura dei propri figli lungo tutto l'arco della giornata. Nel pieno adempimento della sua funzione sociale, la scuola deve rappresentare un luogo di incontro, scambio e arricchimento anche oltre l'ambito strettamente didattico. Il Comune, in accordo con la Dirigenza, deve supportare i genitori e andare incontro alle loro esigenze nell'ottica di incrementare i servizi in un contesto che è stato via via impoverito e sempre più caratterizzato da fragilità e povertà educativa.
- Individuare soluzioni per i plessi scolastici di Pianello, destinati a immediata o prossima chiusura. A Pianello, per problemi legati allo spopolamento e al consistente calo delle nascite, il numero di

bambini non è sufficiente a giustificare il mantenimento dell'apertura sia della scuola dell'Infanzia, che è a tutti gli effetti già chiusa, che della scuola Primaria, per cui si prospetta la prossima chiusura. Le famiglie direttamente coinvolte, ma anche la popolazione locale, sono consapevoli del fatto che, se da un lato la realtà dei numeri impone questa scelta, dall'altro la chiusura della scuola contribuirà a far aumentare la marginalità del territorio con tutti i disagi connessi. Quello che prevale è un sentimento di rassegnazione. È ipotizzabile trovare soluzioni per far fronte a questa situazione? Sicuramente non esistono soluzioni semplici e di immediata applicazione, ma è possibile avviare un dialogo con i residenti della frazione, con i giovani, con la Dirigenza scolastica e con i docenti per provare a ipotizzare soluzioni alternative, adeguate e condivise.

Proposte 1.1 Collegamento e Collaborazione Comune-Scuola-Territorio

Il Comune si impegnerà per rendere strutturale e, se possibile, per formalizzare la collaborazione anche attraverso un protocollo d'intesa tra Comune, Scuola e soggetti rappresentativi della realtà territoriale di Cagli: associazioni, imprese, rappresentanze di genitori, alunni e giovani. Attraverso un collegamento ben strutturato sarà possibile:

- lavorare su progettualità condivise rispetto a determinati temi come turismo, cultura, economia, ecc.; e creare una cultura diffusa del lavorare insieme per raggiungere obiettivi di interesse comune e per lo sviluppo del nostro territorio;
- utilizzare i fondi del PNRR e intercettare ed accedere anche ad altri finanziamenti per azioni e interventi complementari tra ente e scuola, agendo in modo sinergico;
- sostenere iniziative volte a incrementare nei giovani la conoscenza del territorio in cui vivono, della sua storia, delle sue bellezze, peculiarità ed eccellenze, contribuendo anche a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità;
- potenziare la collaborazione con la biblioteca ed altre risorse cittadine e favorire in generale la fruizione dei servizi culturali da parte dei giovani ed anche dei bambini più piccoli;
- ripristinare il Consiglio Comunale dei Ragazzi e incentivare la partecipazione attiva delle scuole agli eventi istituzionali. Promuovere azioni che in generale possano aumentare la conoscenza da parte dei giovani dell'istituzione "Comune", del suo funzionamento e delle possibili modalità di interazione e di partecipazione del cittadino alla vita pubblica.

Proposte 1.2 Aumentare l'attrattività delle scuole superiori

Il Comune può intervenire per pianificare, in stretta collaborazione con la Dirigenza, con docenti e alunni, strategie di ampio respiro che possano contribuire ad invertire nel tempo la perdita di attrattività delle scuole superiori. Si renderà necessario:

- fornire sostegno per sperimentazioni innovative e per l'attuazione di tutte quelle iniziative volte ad innalzare la qualità dell'offerta formativa;
- fungere da collegamento per fattive collaborazioni tra scuola e imprese del territorio, per innescare un processo che possa incrementare la cultura del "fare impresa" tra i giovani;
- instaurare relazioni con le Amministrazioni e con le scuole dei comuni limitrofi per far sì che i nostri indirizzi diventino un riferimento di qualità per tutto il territorio;
- eliminare, per quanto di competenza dell'ente, ostacoli di tipo organizzativo e pensare ad una riorganizzazione dei trasporti attivando, ove possibile, accordi con le ditte interessate per rendere più agevole, da parte degli studenti provenienti da fuori comune o dalle frazioni, il raggiungimento della sede scolastica (in alcuni casi, per gli alunni dei comuni limitrofi risulta più comodo raggiungere Gubbio o Fossombrone piuttosto che Cagli, anche se più vicina come distanza).

Proposte 1.3: Scuole aperte nel pomeriggio

- Effettuare una rilevazione dei reali bisogni delle famiglie per i vari ordini di scuola;
- valutare con il Dirigente scolastico e con il collegio dei docenti la possibilità di una riorganizzazione del tempo-scuola secondo le effettive esigenze espresse dalle famiglie e, se necessario, valutare la possibilità di riattivare un tempo prolungato, sia alla scuola Primaria che alla Secondaria di I° grado, presentandone richiesta alle istituzioni competenti;
- attivare collaborazioni e mettere a sistema le risorse presenti nel territorio: associazioni, volontariato e tutti i soggetti con finalità educative/formative, per far sì che la scuola possa rimanere aperta anche oltre l'orario prettamente scolastico. Valutare anche un possibile coinvolgimento dei genitori attivando modalità partecipative quali la "banca del tempo". Potranno così attivarsi azioni per fornire un sostegno pomeridiano ad alunni in difficoltà, percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per alunni di recente immigrazione, ma anche per attività ludiche e ricreative.

Proposte 1.4. Evitare/mitigare la chiusura del plesso scolastico di Pianello

- Avviare un dialogo immediato con le famiglie di Pianello per capire in che modo l'Amministrazione può andare incontro alle loro esigenze in seguito alla possibile chiusura dei plessi; fornire supporto organizzativo per le soluzioni alternative che saranno costrette ad affrontare.
- Avviare un'analisi/studio, coinvolgendo professionisti del settore e guardando esempi esistenti e funzionanti in realtà territoriali simili, per pensare e progettare modelli scolastici alternativi e attrattivi applicabili nel contesto territoriale di Pianello (solo a titolo di esempio, si può pensare a scuole che praticano l'outdoor education, che guarda al territorio come fosse un catalogo di attività, come strumento per l'apprendimento).
- Valutarne l'effettiva applicabilità e sostenibilità, pensando che modelli scolastici alternativi potrebbero essere attrattivi anche per alunni provenienti da località limitrofe e per quelle famiglie, il cui numero non è irrilevante, che nel tempo hanno scelto l'istruzione parentale

MACRO TEMA 2: PARTECIPAZIONE GIOVANILE - DIRITTI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

La formazione/educazione di una persona non passa soltanto attraverso il suo percorso scolastico ma ad essa concorrono la famiglia, il contesto territoriale e le risorse presenti, le relazioni che instaura e le esperienze che vive. Un'Amministrazione attenta deve promuovere progetti nell'ambito delle politiche giovanili e favorire la creazione di luoghi di incontro e confronto, deve pensare a contesti di apprendimento informali che possano potenziare nei giovani competenze spendibili anche nel mondo del lavoro. Un'Amministrazione attenta deve contrastare la "povertà educativa" definita come "la privazione da parte delle bambine e dei bambini, delle adolescenti e degli adolescenti, della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni" (*Save the children*).

Attualmente a Cagli si rileva:

- la mancanza di un qualsiasi progetto di formazione/educazione/intrattenimento in orario pomeridiano per studenti della Primaria e Secondaria di primo grado;
- la mancanza di uno spazio per adolescenti e giovani. Ad oggi gli unici luoghi di incontro sono all'aperto, in spazi più o meno appartati della città (es. Porta Massara, passeggiata lungo la curva del fiume Bosso) o semplicemente il bar;
- lo scollamento marcato con le frazioni per mancanza di progettualità e sostegno per attività riguardanti i giovani;

- la distanza dai servizi: impoverimento progressivo di servizi che a vario titolo si collegano alle problematiche e alle esigenze dei giovani, es. centro per l'impiego, servizi socio sanitari quali il consultorio, servizi di prevenzione alle dipendenze, ecc.;
- la mancanza di un collegamento efficace con il mondo imprenditoriale e di attività rivolte ai giovani per agevolare la transizione al mondo del lavoro;
- la mancanza di iniziative volte a stimolare la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale, che possano contribuire alla formazione del senso civico, inteso come rispetto di se stessi e dell'ambiente in cui vivono, ma anche rispetto delle regole.

Obiettivi

- Creare spazi dedicati all'aggregazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Luoghi di incontro e scambio, dove socializzare e accedere a opportunità formative, culturali, artistiche, sportive, ricreative.

Proposte 2.1. Diritti e partecipazione dei giovani

- Effettuare una analisi dei fabbisogni, attraverso una raccolta dati in grado di fornire informazioni puntuali e complete sulla povertà materiale ed educativa dei minori che permetta di poter pianificare in modo efficiente programmi e risorse;
- realizzare uno spazio di aggregazione/ludoteca per i bambini/ragazzi più piccoli;
- realizzare uno spazio di aggregazione per adolescenti e giovani con la finalità di favorire la crescita, l'acquisizione di competenze in contesti informali e l'autonomia personale. Incoraggiare la partecipazione ad esperienze di gruppo, condivisione, scambio con la possibilità di autogestione delle attività e delle iniziative;
- sostenere iniziative e progettualità proposte dai giovani, ponendo particolare attenzione anche ai residenti nelle frazioni;
- realizzare laboratori creativi/espressivi per le diverse fasce di età;
- realizzare incontri su tematiche sensibili per i giovani: ambientali, sociali, di orientamento al mondo del lavoro, ma anche riferite ad ambiti più intimi quali l'affettività, la sessualità, le dipendenze;
- realizzare iniziative volte a stimolare la partecipazione attiva dei giovani quali cittadini consapevoli. Andrà a tal fine strutturato un dialogo costante con i giovani per condividere le politiche dell'Amministrazione che li riguardano, pensando a forme innovative di consultazione e partecipazione (workshop, dibattiti, interviste on-line, canali social).

MACRO TEMA 3: EDILIZIA SCOLASTICA E TRASPORTI

Il Comune ha competenze per quanto riguarda l'edilizia scolastica (fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici) e i trasporti per la scuola dell'Infanzia, della Primaria e della Secondaria di I° grado. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, per ragioni legate al rischio sismico, l'attuale amministrazione ha in progetto di trasferire la sede scolastica della scuola Secondaria di I° grado fuori dal centro storico e costruire un nuovo edificio in un terreno situato all'uscita della superstrada (Cagli Est). La scuola Secondaria di I° grado, da sempre, è situata presso i locali dell'antico convento annesso alla chiesa di San Francesco, in pieno centro storico, in un complesso architettonico tra i più pregevoli di Cagli.

Il trasferimento del plesso nella nuova area individuata ha diverse implicazioni negative:

- toglie vitalità ulteriore al centro storico, con effetti negativi sulle piccole e poche attività commerciali rimaste;

- allontana i giovani dal centro, dalle bellezze del proprio paese e del proprio edificio scolastico, per inserirli in un contesto del tutto anonimo e isolato, a ridosso della superstrada
- priva gli alunni della possibilità di raggiungere la scuola a piedi o in bicicletta perché, oltre ad essere lontana dal paese, il tratto di via Flaminia da percorrere per raggiungere la nuova sede risulta molto pericoloso;
- rende complessa la fruizione, da parte degli alunni, di beni e servizi quali il teatro, la biblioteca, luoghi pubblici (municipio, monumenti, chiese, ecc.) che consentono ai ragazzi e ai docenti esperienze educative sul territorio;
- lascia in abbandono, con successivo possibile degrado, un edificio tra i più rilevanti di Cagli, sia del punto di vista storico che architettonico.

Per quanto riguarda i trasporti, essendo il comune molto esteso, risulta complessa l'organizzazione degli scuolabus per raggiungere gli edifici scolastici; Inoltre, soprattutto per i ragazzi residenti nelle frazioni e nelle località più isolate, gli orari sono scomodi, sia al mattino che all'uscita da scuola.

Obiettivi

- Far partecipare i cittadini a scelte chiave per il futuro di Cagli, quale lo spostamento della sede della scuola secondaria di primo grado;
- Rendere il trasporto scolastico più funzionale alle esigenze di studenti e genitori, anche in accordo ad una revisione complessiva della mobilità pubblica

Proposte 3.1: Edilizia scolastica e trasporti

- Creare un percorso di partecipazione, coinvolgendo i cittadini e, soprattutto, studenti e loro genitori, per valutare l'opportunità di spostare la scuola secondaria di primo grado dall'attuale sede, presso il complesso di San Francesco, ad una nuova sede molto lontana dal centro storico. Eventualmente, valutare tutte le possibili soluzioni alternative, mantenendo fermo, come primo obiettivo, la sicurezza degli alunni, del personale scolastico e di tutte le persone che a vario titolo frequentano l'edificio. Tuttavia fin da ora si segnala (tenuto conto che il finanziamento è impegnabile ed è sufficiente tanto per una nuova struttura quanto per l'adeguamento antisismico del complesso San Francesco) come tale progettato spostamento non abbia tenuto conto di una serie di altri importanti elementi (grave svuotamento del centro storico, consumo del suolo, ulteriore crescita orizzontale della città con incremento dei costi di trasporto, etc.) che se opportunamente valutata avrebbe indotto a scelte di segno opposto.
- Riorganizzare il trasporto scolastico anche in relazione ad una revisione complessiva del trasporto pubblico (vedi anche il tema 9.1. Il trasporto pubblico).

CULTURA D'IMPRESA E SVILUPPO ECONOMICO

AMBITO E CONTESTO

La cultura d'impresa è l'insieme di valori, regole, comportamenti e pratiche condivise all'interno di un'organizzazione e più in generale di una comunità. Se intesa a livello comunitario come elemento di sviluppo territoriale diffuso, essa incarna l'identità e la visione della comunità coinvolta, influenzando le sue decisioni e le relazioni interne ed esterne. È importante per lo sviluppo di un territorio perché promuove l'innovazione, la collaborazione e la responsabilità sociale, creando un ambiente favorevole agli investimenti e alla crescita economica sostenibile. Una solida cultura d'impresa coinvolge non solo le imprese, ma tutti i nodi della rete che costituiscono la comunità di riferimento: scuole, associazioni, enti, cittadini. Investire nella cultura d'impresa significa investire nel benessere delle persone, poiché una cultura d'impresa inclusiva e orientata al valore promuove la diversità e lo sviluppo professionale. Inoltre, incoraggia l'imprenditorialità giovanile, offrendo opportunità di apprendimento e crescita ai talenti emergenti. Una buona cultura d'impresa di comunità può incidere positivamente sulla vita delle persone e sullo sviluppo diffuso del territorio, fornendo opportunità di lavoro e di sviluppo personale. Valorizza i giovani, offrendo loro un ambiente stimolante e inclusivo in cui crescere e contribuire con le proprie idee. Il tessuto economico e sociale viene rafforzato e si crea un clima di fiducia e cooperazione che favorisce la prosperità condivisa.

OBIETTIVI GENERALI CHE SI VOGLIONO PERSEGUIRE

- 1. Promuovere/facilitare lo sviluppo dell'ecosistema imprenditoriale** Creazione di un ambiente favorevole all'innovazione e all'imprenditorialità, facilitando l'accesso alle risorse, alle infrastrutture e ai finanziamenti per le nuove imprese.
- 2. Promuovere formazione e istruzione** Investire nella formazione professionale e nell'istruzione per fornire alle persone le competenze necessarie per partecipare attivamente all'economia locale.
- 3. Incentivare la responsabilità sociale d'impresa** Sostenere le imprese che adottano pratiche sostenibili e socialmente responsabili, incoraggiando la partecipazione a iniziative di sviluppo territoriale.
- 4. Creare reti di collaborazione** Favorire la creazione di reti di collaborazione tra imprese, istituzioni e organizzazioni della società civile per promuovere lo scambio di conoscenze, risorse e opportunità.
- 5. Attrarre investimenti** Attrarre investimenti nazionali e internazionali incentivando l'apertura di nuove imprese e la diversificazione dell'economia locale.
- 6. Sostenere l'innovazione** Promuovere la ricerca, la contaminazione e lo sviluppo nell'ottica della "tradinnovazione", ovvero evolvere le unicità territoriali per aumentarne il valore, l'attrattività e la competitività.
- 7. Valorizzare la cultura locale** Sostenere le iniziative culturali e artistiche che contribuiscono a creare un'identità territoriale forte e che allo stesso tempo possono trasformarsi in nuove imprese, generando nuovo lavoro. Il perseguimento di questi obiettivi può creare un ambiente favorevole alla promozione di una vivace cultura imprenditoriale che avvantaggia sia l'economia locale che i suoi abitanti.

OBIETTIVI SPECIFICI E PROBLEMI CHE SI VOGLIONO RISOLVERE

CONOSCERE

Problema da risolvere

Non sappiamo chi siamo e dove possiamo andare, abbiamo una conoscenza presuntiva del territorio e delle sue risorse. Dai confronti è emersa un'idealizzazione del territorio, non sembrano fruibili informazioni oggettive, aggiornate, del tessuto economico sociale, delle risorse e delle potenzialità inesprese. Allo stesso tempo se le informazioni quantitative sono un problema, quelle qualitative sono del tutto assenti al di fuori dei singoli giri di conoscenze. Questo genera un ostacolo a volte insormontabile allo sviluppo locale, in quanto non ci sono quelle reti (relazioni, conoscenze e intese) capaci di identificare subito le risorse utili allo sviluppo di un'idea, alla risoluzione di un problema, alla soddisfazione di un bisogno, al coinvolgimento e all'innesco di partnership. Senza una mappatura qualitativa e quantitativa, costantemente aggiornata e accessibile, è impossibile validare qualsiasi idea/progetto, facilitare lo sviluppo o anche avere una visione di futuro collettiva.

Obiettivi

Sapere chi siamo e dove possiamo andare:

- Avere dati facilmente fruibili sul tessuto socio economico territoriale;
- Agevolare connessioni, interdipendenze e partnership;
- Scrivere una visione di sviluppo strategico territoriale.

Proposta

Mappatura del territorio tramite:

- l'identificazione di una realtà che coordini questo lavoro di mappatura, rielaborazione e community building;
- un'analisi quantitativa delle risorse socio economiche territoriali, aggiornando e aggregando i dati esistenti, completando quelli assenti;
- un'analisi qualitativa capace durante l'indagine di tessere la rete territoriale di sviluppo, identificando identità, benefici e unicità delle realtà incontrate;
- un'azione di rielaborazione, sintesi e condivisione dei risultati;
- l'identificazione o la progettazione di uno o più strumenti digitali per rendere i contributi accessibili, usabili, partecipati, aggiornati e pubblici.

2 - COLLABORARE

Problema da risolvere

Siamo pochi e poco rilevanti.

Abbiamo pochi clienti/fruitori interni per rendere sostenibile uno sviluppo dell'offerta di chi e per chi vive questi luoghi.

Abbiamo poche risorse per crescere.

Siamo poco rilevanti per peso politico.

Abbiamo poca offerta capace di rendere Cagliari attrattiva di per sé verso l'esterno, soprattutto se vogliamo puntare ad una qualità generalizzata.

Obiettivo

L'unione fa la forza.

Creare un'unione di Comuni capace di:

- aumentare il peso politico del territorio;
- condividere le sfide più strategiche ed urgenti;
- mettere a sistema servizi e risorse strategiche per i cittadini;
- mettere a sistema le azioni di sviluppo strategiche per il territorio;
- attrarre e condividere risorse;

- allargare, rendendola più competitiva e distintiva, l'offerta territoriale.

Proposta

Cagli come facilitatore di questo processo di coesione territoriale, volto a identificare:

- rappresentanti sensibili alla tematica nei vari comuni strategici;
- un piano di "community building" con incontri a cadenza regolare;
- gli strumenti per mettere a valore, con accessibilità, coinvolgimento e trasparenza, il lavoro collettivo;
- le tematiche strategiche di base su cui coordinarsi maggiormente e gli obiettivi da raggiungere;
- una macro traccia di sviluppo condivisa, rispettando le reciproche differenze e garantendo un'autonomia organizzata;
- un primo modello organizzativo/amministrativo condiviso.

3 - FARE IMPRESA

Problema da risolvere In linea generale dai confronti è emersa nel territorio una **mancanza generalizzata di cultura di impresa**, elemento necessario per promuovere lo sviluppo diffuso di questi luoghi. Mancano le relazioni tra le imprese e il tessuto locale: enti/associazioni/scuola/cittadini, relazioni normalmente capaci di abilitare rapporti virtuosi e vicendevoli di crescita. Sembra assente l'ecosistema per lo sviluppo sistemico del territorio. Le singole iniziative, che siano di associazioni, enti, cittadini o piccole imprese, spesso si basano su input individuali senza chiaro piano di sviluppo, e quasi mai sono connesse tra loro. Allo stesso tempo appare insufficiente la consapevolezza verso i nuovi scenari socio-economici e tecnologici che stanno guidando il cambiamento sia nazionale che globale. Sembra insufficiente anche la conoscenza dei nuovi modelli organizzativi e dei metodi di valorizzazione delle azioni messe in campo, sia internamente alle organizzazioni che esternamente. Infine l'analfabetismo tecnologico, insieme alle complessità fiscali e burocratiche, sembrano immobilizzare definitivamente il tessuto economico/sociale. Tutto questo determina l'impossibilità di validare idee e progetti, che spesso dipendono esclusivamente da considerazioni personali, di contingenza o da bandi da non lasciarsi sfuggire. Anche la mancanza di "buoni esempi", capaci magari di contrastare la rassegnazione generalizzata spostando l'attenzione su modelli possibili, tende a provocare apatia. Il tutto si riscontra quotidianamente nell'emorragia di risorse umane che emigrano verso altre città e più in generale verso la costa o all'estero. Come se non bastasse l'intero territorio dipende da una manciata di realtà economiche, da cui dipendono un numero considerevole di famiglie.

Obiettivi

- Facilitare lo sviluppo sistemico di imprese/territorio/scuole;
- Diffondere cultura d'impresa e mentalità progettuale su più livelli, dalla scuola alle imprese;
- Generare lavoro;
- Invertire il calo demografico.

Proposta

Creazione di una scuola-laboratorio per cultura d'impresa e sviluppo territoriale sostenibile, tramite:

- Sensibilizzazione, formazione e facilitazione su cultura d'impresa, co-progettazione e sviluppo sostenibile;
- Connessione delle realtà territoriali e costruzione di una community interdipendente di sviluppo reciproco, partendo dall'analisi al punto (1);
- La creazione di un luogo digitale di interscambio e comunicazione;

Coordinamento e facilitazione per l'ottenimento di agevolazioni e fondi per attività strategiche di sviluppo e loro promozione; Supporto amministrativo/normativo/burocratico per la creazione d'impresa.

4 - RISORSE, RIUSO, RIGENERAZIONE

Problema da risolvere

Siamo poveri e non usiamo quello che abbiamo.

Il comune ha pochi fondi. Il territorio genera poca ricchezza. Il comune ha rigidità e burocrazia per finanziare/ingaggiare iniziative e professionisti di valore. Il comune e il territorio è mediamente dipendente dai bandi. Tutti pagano le inefficienze del territorio. Il territorio è poco attrattivo verso gli investitori. Abbiamo molti spazi vuoti inutilizzati.

Obiettivi:

- Rendere gli investimenti più efficaci;
- Coordinare l'utilizzo delle risorse;
- Facilitare l'assegnazione delle risorse;
- Rigenerare gli spazi di valore inutilizzati.

Proposta:

Creazione e connessione di quattro attori:

- Ufficio amministrativo per la progettazione europea coerentemente con la visione strategica di sviluppo del punto (1);
- Scuola-laboratorio per la cultura d'impresa e lo sviluppo territoriale sostenibile;
- Servizio di analisi delle potenzialità inespresse e dei bisogni a partire dalla mappatura del punto (1);
- Fondazione per lo sviluppo territoriale in partnership con banche e imprese.

Agevolazione di partnership pubblico/privato in accordo con gli obiettivi ESG - SDG.

Investimento in infrastrutture capaci di:

- agevolare lo smart working e i nomadi digitali;
- attrarre investimenti in settori strategici per il territorio.

Creazione un servizio per l'assegnazione e la rigenerazione degli spazi inutilizzati agevolando le iniziative strategiche per il territorio.

MOBILITÀ E LAVORI PUBBLICI

MACRO TEMA 1: IL TRASPORTO PUBBLICO

L'autobus è un elemento chiave per garantire una mobilità sostenibile di tutte le categorie di persone. Offre elevati standard di qualità e sicurezza, con un minore impatto ambientale ed energetico rispetto ad altri modi di trasporto collettivo e per questo motivo occorre potenziare i servizi e da Cagli verso la costa e verso Gubbio. Il servizio di trasporto pubblico è costituito da linee bus che percorrono le strade provinciali con tempi di percorrenza molto lunghi.

Il trasporto pubblico non risulta essere funzionale per i lavoratori delle aziende del territorio e neanche per quelli che lavorano verso la costa.

Orari delle corse non adatti alle esigenze dei cittadini determinano un isolamento del territorio comunale.

Si rileva la mancanza di servizi minimi e sicurezza nelle fermate dei bus come piazzole e tettoie.

I trasporti dal Centro verso la periferia e dalle frazioni verso il Centro sono pochi e male distribuiti nell'arco della giornata.

Orari difficilmente reperibili on-line e cartacei rendono il servizio ancora più inaccessibile.

Obiettivi

- Implementare il servizio di trasporto pubblico per rendere il nostro territorio più attrattivo per imprese e investitori, facilitare l'assunzione e il reperimento di personale.
- Incentivare l'accesso al servizio pubblico migliorando la comunicazione dei servizi e degli orari ai cittadini e turisti.
- Risolvere il problema dell'isolamento delle persone più fragili, giovani, anziani e disabili per spostamenti dal capoluogo verso le frazioni e viceversa.

50

Proposte 1.1 Trasporto pubblico

- Occorre attuare una concertazione a livello provinciale e regionale in accordo con gli altri comuni limitrofi, per sviluppare un sistema di comunicazione veloce ed efficace da e verso il territorio di Cagli per renderlo maggiormente accessibile ai cittadini, turisti e lavoratori; nel dettaglio occorre istituire corse veloci con fermate in superstrada ad orari utili per pendolari e per le coincidenze dei treni.
- Occorre realizzare fermate bus con accesso in sicurezza del servizio di trasporto con idonee piazzole, tettoie, sedute. Con particolare riferimento al servizio studentesco occorre riqualificare le pensiline della stazione degli autobus.
- Sviluppare un sistema di comunicazione e consultazione orari veloce ed efficace attraverso il sito istituzionale dell'ente gestore del TPL, del sito istituzionale del Comune di Cagli, un'app dedicata.
- Offrire il servizio di trasporto bici al seguito in continuità con il servizio offerto sui treni.

Proposte 1.2 Servizio a chiamata

- Istituire un trasporto con minibus da e verso le, verso le frazioni di Acquaviva, Paravento, Pianello, Smirra e Abbadia di Naro mediante corse con orari flessibili e su richiesta in corrispondenza di eventi come il mercato e periodicamente per l'accesso ai servizi che offre il capoluogo come l'accesso ai servizi sanitari.
- Pianificare una tabella oraria per il trasporto con minibus dalla periferia verso i principali centri commerciali del capoluogo per facilitare l'accesso ai servizi.

- Offrire un servizio di trasporto per turisti e escursionisti su richiesta che vogliono esplorare il nostro territorio a piedi e in bicicletta nell'ottica di un turismo lento e sostenibile

MACRO TEMA 2. MOBILITÀ VEICOLARE

Il principale problema del Centro Storico è costituito da traffico veicolare intenso di attraversamento e velocità elevata che interferiscono con la fruizione pedonale.

Si rileva che il centro è spesso attraversato ma non effettivamente utilizzato ciò avviene per evitare la Via Flaminia regolata da semafori.

Il problema del traffico rende la fruizione pedonale del Centro Storico difficoltosa causando disagi ai residenti, ai turisti e alle attività commerciali.

Carenza di parcheggi e cattiva gestione di quelli esistenti contribuisce ad aggravare la crisi delle attività commerciali e crea problematiche ai residenti e lavoratori.

Con il più alto numero di automobili per abitante dell'intera provincia (oltre un'auto per abitante) Cagli soffre molto per l'assenza di una mobilità alternativa.

Diverse strade periferiche come via Flaminia tra Viale della Vittoria e Conad risultano molto pericolose per traffico e velocità.

Difficoltà di accesso a Cagli per qualsiasi tipo di utente, incluso l'automobilista alla ricerca di parcheggio.

Obiettivi

- Incrementare la mobilità alternativa per una città più accogliente, attrattiva e accessibile
- Attuare strategie per la diminuzione della velocità veicolare nel centro storico e nelle strade che attraversano la principali frazioni
- Eliminare le lunghe code ai semafori sulla via Flaminia in maniera da avere un traffico lento e scorrevole nel rispetto dei pedoni e agevolando le necessità degli automobilisti
- Soddisfare la carenza di parcheggi nelle immediate vicinanze del centro e parcheggi di scambio nell'immediata periferia richiesti dai residenti, dai commercianti e dai visitatori
- Modificare in profondità il vigente Piano Parcheggi e, se possibile, rescinderne il rispettivo contratto in quanto ritenuto inadeguato ed anzi pernicioso per i residenti di Cagli ed in particolare per tutte le attività commerciali, studi di professionisti, artigiani ed imprese e per tutti i cittadini che si recano in centro per fruire dei servizi pubblici e privati.

Proposte 2.1 Viabilità

- Realizzazione di un Piano della Mobilità per Cagli.
- Eliminazione del semaforo sulla via Flaminia davanti al ponte Risorgimento e sostituirlo con un incrocio a T, togliendo la viabilità su Via Zucchetti. Si propone di eliminare il primo tratto di marciapiedi a destra e sinistra del ponte, realizzandoli a sbalzo verso le proprietà Tagliatesta e Stroppa, la formazione di una rotatoria centrale ma solo con rialzo dell'asfalto. Per ridurre la velocità, si suggerisce di realizzare i 3 attraversamenti pedonali su Via Gucci, Via Fonte del Duomo e Via Druda con sopraelevazione della pavimentazione stradale. Inoltre, si propone di eliminare il semaforo dell'ospedale.
- Realizzazione n.2 attraversamenti pedonali presso Acquaviva lungo la strada provinciale con segnalazioni per la riduzione della velocità, adozione di sistemi atti a ridurre la velocità, nonché realizzazione di marciapiedi
- A Cagli nuova ridefinizione del traffico stradale in funzione della larghezza della strada, si decide di occupare parte della carreggiata per pedonalità e parcheggi.

Proposte 2.2 Parcheggi

- Realizzazione parcheggio di scambio area tre Pozzi occupando il terreno ex Pavoni tra la strada provinciale e il fiume Bosso. Tale area per la sua posizione strategica vicino la superstrada potrebbe diventare il 1° centro raccolta della Protezione Civile e dovrà essere attrezzata con una piccolo edificio per l'accoglienza e servizi igienici, l'installazione di una casa dell'acqua ancora, installazione stazione di ricarica elettrica per auto, (servizi presenti in tutti i comuni limitrofi ma non a cagli) area camper attrezzata, parcheggio ciclomotori e Bike-sharing, parcheggio di scambio per pendolari, turisti e ciclisti che possono lasciare l'automobile e partire per le escursioni.
- Implementazione parcheggi in centro storico con recupero di spazio parcheggio stazione autobus, implementazione parcheggio di Porta Massara su due piani e implementazione parcheggio dietro San Domenico su spazi interrati
- Realizzazione parcheggio in prossimità dell'edificio scolastico di Acquaviva funzionale per eventi

MACRO TEMA 3: MOBILITÀ LENTA E SOSTENIBILE

Andare a piedi o in bicicletta sono due modi alternativi per lo spostamento urbano o per svago e turismo. E' un modo di trasporto capace di apportare molteplici vantaggi individuali e collettivi, sia di tipo economico, che sociale, ambientale e di benessere fisico e mentale

Nel comune di Cagli si rileva l'assenza di percorsi ciclopedonali protetti che dal centro vanno verso la periferia Ponti con marciapiedi stretti e senza connessioni pedonali rendono l'accesso difficoltoso e pericoloso, i problemi più rilevanti si avvertono nelle vie Flaminia e Don Minzoni

Scarsa presenza di marciapiedi e percorsi ciclabili rende l'accessibilità del territorio pericolosa e poco piacevole

Obiettivi

- Incentivare la mobilità lenta a piedi, in bicicletta o E-bike per migliorare la vivibilità del territorio e del centro storico
- Facilitare l'accesso e fruizione degli spazi pubblici in sicurezza per tutti in particolare per le fasce più vulnerabili dei bambini, anziani e disabili
- Incentivare la mobilità attiva verso i cittadini significa migliorare lo stato di salute fisica e mentale aumentando in generale la qualità della vita elemento di per sé fondamentale per attrarre nuovi residenti, nuove attività commerciali e imprenditoriali,
- Promuovere la fruizione del territorio come patrimonio storico-naturalistico e culturale attraverso una rete di percorsi ciclo pedonali rivolti al settore del turismo slow che predilige la qualità dell'esperienza, dei mezzi di trasporto alternativi come la bicicletta, preferendo consumare prodotti locali e sostenere le piccole attività e gli artigiani del luogo

Proposte 3.1 Percorsi ciclo-pedonali del capoluogo

- Realizzazione percorso ciclo-pedonale della via Flaminia che collega la località di San Geronzio fino alla rotatoria Maria Montessori(Eurospin). Partendo da San Geronzio il percorso si sviluppa sul lato destro percorrendo ponte Cavour con sede a sbalzo, attraversamento incrocio ponte Risorgimento fino a Ponte Mamiani per poi utilizzare in parte la viabilità secondaria esistente raggiungendo la rotatoria M. Montessori

- Realizzazione percorso pedonale su ponte Risorgimento (Ponte Cagli nuova) con sede a sbalzo sul lato verso valle a proseguimento del percorso di via Mameli, compresa la realizzazione di una barriera-tettoia di protezione dalle intemperie e dal vento
- Realizzazione percorso pedonale “Anello del Burano e Bosso” in parte ciclabile con partenza dal Torrione lungo i marciapiedi di viale della Vittoria, si prevede la riapertura passaggio a fianco della Casa di Riposo, l’attraversamento di ponte Cavour da effettuare mediante allargamento del marciapiede nel solo lato sinistro, poi verso Ponte Taverna da ricostruire, via delle Mura fino a S. Emidio, Ponte Mamiani e Ponte Manlio, attraversamento del fiume con una passerella, Ex depuratore sotto il mattatoio per concludere l’anello risalendo a Porta Massara.

Proposte 3.2 Percorsi ciclo-pedonali extraurbani

- Realizzazione percorso ciclo-pedonale Cagli-Secchiano-Pianello come percorso protetto separato dalla viabilità stradale da barriere di sicurezza in legno, realizzare il fondo in terra stabilizzata, ponti pedonali sui fossi, una segnaletica apposita con indicazioni sulle emergenze territoriali e piazzole di sosta attrezzate, ricarica E-bike a Pianello importante snodo per l’accesso alle montagne; il percorso dovrebbe partire dal parcheggio di Porta Massara ed arrivare a step fino a Pianello.
- Vecchia Flaminia, da S. Geronzio verso Cantiano, ripristinare il passaggio verso San Geronzio con l’acquisto del terreno dalla ASP per collegarsi alla Flaminia. Valorizzazione degli ambienti storico-architettonico quali chiavicotti romani e murature in pietra posti a bordo della strada con pulizia delle piazzole esistenti e la realizzazione di sedute e arredo urbano/ aree sport. Valorizzare l’aspetto naturalistico storico culturale della strada, mediante apposizione di pannelli illustrativi che ne mettano in risalto le peculiarità che sopra sono state descritte.
- Realizzazione percorso ciclopedonale verso Acquaviva, proseguire il percorso attualmente arriva alla pasticceria e utilizzando il vecchio tracciato della ferrovia arrivare fino all’area sportiva di Acquaviva.

Proposte 3.3 Percorsi storico-naturalistici

- Recupero del primo tratto vecchia strada del Petrano, mediante sistemazione del fondo con terra stabilizzata, restauro delle antiche murature e del vecchio acquedotto per collegamento con la Rocca Martiniana
- Promuovere e appoggiare il Progetto “Il Cammino del Duca” in collaborazione con l’università di Urbino da realizzarsi su sentieri naturalistici e strade secondarie da Urbino a Gubbio attraversando per buona parte il territorio del comune di Cagli alla riscoperta dei borghi e località storiche con l’obiettivo di conseguire lo sviluppo turistico del territorio, affinché venga diffusa la sua conoscenza naturalistica, storico-culturale, artistica, architettonica, sportiva e gastronomica. Occorre costruire una nuova identità territoriale che passi attraverso l’esperienza immersiva nel territorio, l’accessibilità, nell’ottica dell’inclusività sociale.

MACRO TEMA 4. MANUTENZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

- Il Comune di Cagli dispone di un ampio patrimonio immobiliare con grandi potenzialità Le manutenzioni sono un tema importantissimo infatti permettono di allungare la vita delle strutture pubbliche, di mantenerle in funzione e in sicurezza attuando migliorie funzionali degli spazi e degli usi
- Le scuole del centro e delle frazioni necessitano di attenta manutenzione straordinaria, che però non viene eseguita da anni
- Le antiche pavimentazioni del Centro storico, tranne rari casi, non sono mai state recuperate

- La manutenzione del verde pubblico è eseguita in maniera inappropriata e molti giardini sono in stato di abbandono
- Non c'è un piano di manutenzione sugli edifici pubblici né un'analisi dello stato di sicurezza dei ponti
- Carenza manutentiva generalizzata delle strutture sportive all'aperto, esempio eclatante è costituito dal Centro sportivo Don Orione di S. Croce reso inagibile per mancanza di manutenzione

Obiettivi

- Rivedere e adeguare il censimento e la mappatura di terreni e edifici comunali per pianificare il possibile utilizzo per funzioni di utilità pubblica
- Occorre avere un quadro conoscitivo sullo stato manutentivo delle proprietà pubbliche, aggiornato periodicamente, analizzare la vulnerabilità sismica di tutti gli edifici di importanza strategica (scuole, strutture sportive, e di aggregazione)
- Pianificazione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie stabilendo le priorità degli interventi allo scopo di garantire la fruizione in sicurezza degli edifici pubblici.
- Dotare il comune di Cagli di strutture efficienti e sicure, come scuole, strutture sportive e case di cura è di fondamentale importanza per affrontare le emergenze che si possono verificare

Proposte 4.1 Manutenzione pavimentazioni e viabilità

- Realizzazione del Piano di Recupero del Centro Storico con particolare attenzione al recupero e conservazione delle pavimentazioni storiche originarie, al sistema di illuminazione, dei sottoservizi della viabilità e dei parcheggi
- Recupero delle pavimentazioni del centro storico di Pianello, piazza e via Pastura e Salceto
- Manutenzione extraurbana di ponti, ponticelli, chiavicotti, scarpate e frane in generale nella regimazione delle acque superficiali;

Proposte 4.2 Manutenzione edifici e spazi pubblici

- Realizzare un progetto di manutenzione straordinaria del complesso sportivo Panichi Pieretti, in attesa di un nuovo centro per lo sport è necessario ristrutturare gli ambienti piscina e campo da basket con particolare riferimento alla riqualificazione energetica del fabbricato e all'installazione di un impianto fotovoltaico sulle coperture
- Attuare un progetto di manutenzione straordinaria nell'Area di S. Emidio per la messa in sicurezza dell'area con sopraelevazione del muro d'argine del fiume, la sistemazione dell'area parcheggio, il recupero funzionale delle due torri e gradinate in funzione del Palio dell'Oca, la realizzazione di uno spazio verde attrezzato per bambini e ragazzi (campo da skate e rigenerazione del verde) arredo urbano per rendere l'area maggiormente fruibile
- Messa a norma delle strutture comunali riguardo le questioni di accatastamento, antincendio, accessibilità e sicurezza
- Manutenzione straordinaria per salvare la casetta dei pastori sul Monte Petrano e riqualificazione involucro della casetta dei servizi igienici
- Manutenzione dei bagni pubblici e delle pavimentazioni storiche di Massa
- Manutenzione della struttura Pro Loco di Pianello risolvendo la problematica della struttura adiacente mediante acquisizione dell'area
- Manutenzione della casa vacanze di Pieia

MACRO TEMA 5. RIQUALIFICAZIONE OPERE PUBBLICHE E NUOVE OPERE

I lavori pubblici, dalle scuole agli impianti sportivi, sono in stagnazione negli ultimi anni. Nonostante gli investimenti, pochi progetti sono stati completati e messi a disposizione della collettività.

La scelta di spostare la nuova Scuola Media in periferia ha sollevato il problema del recupero della sede attuale di San Francesco, questa decisione priva il centro storico di un ulteriore servizio.

Dismettere strutture pubbliche esistenti a favore di nuove in periferia contribuisce all'abbandono del centro storico e porta alla chiusura delle attività commerciali e alla perdita della "vitalità urbana".

Obiettivi

- Favorire progetti di rigenerazione e riqualificazione urbana di aree ed edifici degradati, dismessi o inutilizzati, puntando al miglioramento delle condizioni abitative, sociali, economiche, ambientali, culturali e paesaggistiche da intraprendere con il coinvolgimento attivo della collettività e delle associazioni
- Attuare il recupero degli immobili esistenti mediante interventi di riqualificazione energetica, miglioramento sismico, la produzione di energia rinnovabile e garantire l'accessibilità
- Miglioramento della qualità del decoro urbano e ambientale, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive
- Favorire la realizzazione piccole strutture sportive e ricreative distribuite nell' ampio territorio cagliese e definire la localizzazione con una visione lungimirante mediante strumenti urbanistici aggiornati

Proposte 5.1 Riqualificazione edifici pubblici

- Riqualificazione della zona dell' Ex Mattatoio destinata a luogo di sperimentazione artistica e/o artigianale con spazi adibiti a laboratori ed esposizioni, centro di aggregazione, con riqualificazione dell'area esterna con verde accessibile attrezzato e parcheggio adiacente e collegamento con percorso pedonale lungo il fiume Bosso.
- Recupero dell'area impianto sportivo Don Orione mediante consolidamento della scarpata con la tecnica dell'ingegneria naturalistica per il terrazzamento e rinaturalizzazione del pendio, la realizzazione di pavimentazioni per l'accesso pedonale ciclabile e ciclomotori in terra stabilizzata, la ristrutturazione del campo da basket, della pista di pattinaggio e la recupero del fabbricato con spogliatoi, bagni con inserimento di un chiosco a servizio delle attività e come centro di aggregazione. Trasformazione del campo da calcio in campo polivalente (calcetto tennis) e area giochi attrezzata per bambini. La struttura dovrà avere anche un impianto di illuminazione per l'utilizzo notturno
- Recupero e riqualificazione delle vecchie scuole di Pianello, Smirra, Acquaviva e Secchiano e Abbadia di Naro nell'ottica di un loro riutilizzo in funzione delle necessità delle comunità locali.
- Istituzione di uno spazio per il co-working all'ultimo piano dell'edificio della scuola materna di Smirra, adibito anche allo studio

Proposte 5.2 Riqualificazione parchi e aree verdi

- Riqualificazione dei giardinetti del pian del Vescovo con percorsi pedonali accessibili ai disabili e carrozzine come luogo di aggregazione per giovani
- Realizzare parco sgambatoio per cani da realizzare in zona Eurospin acquisendo i terreni ex ferrovie per area F2 lungo Vie Enrico Fermi in modo da rendere accessibile anche l'eliporto

- Realizzazione Orti Urbani attraverso la regolarizzazione terreni circostanti zona PEEP, (Puffi) su via f.lli Rosselli e Via martiri della Resistenza
- Favorire la realizzazione di piccoli parchi sportivi in accordo con le aziende più importanti del territorio per utilizzare i loro terreni inutilizzati per svolgere attività fisica, senza la necessità di costruire edifici ma riqualificando gli spazi verde con interventi di rinaturalizzazione. (Zona artigianale e Ex industriale)
- Recupero funzionale del Mercato Coperto per la realizzazione di mercati contadini in collaborazione con il locale Gruppo di Acquisto Solidale o altri eventi culturali, sociali e sportivi. Intervento dovrà riguardare la messa in sicurezza sismica, l'accessibilità della struttura implementazione dei servizi per la fruizione dello spazio anche come centro ricreativo estivo ;
- Ripristino dei giardini pubblici di Smirra con installazione di giochi (scivolo, altalene, dondolo) e panche con tavoli, ma anche rifinitura della recinzione già presente con l'aggiunta di siepi, Installazione di una casa dell'acqua
- Installazione di un'area fitness nella zona industriale di Smirra, con aggiunta di una piattaforma per la pratica del calisthenics, di uno sgambatoio per cani e di un percorso adibito alla corsa.
- Riconoscimento dell'ultimo tratto di strada della zona industriale di Smirra e completamento dell'illuminazione pubblica. Aggiunta di strisce pedonali nel centro di Smirra, ridefinizione dei parcheggi lungo i giardini pubblici e installazione di colonnine per la ricarica delle auto elettriche.
- Controllo sicurezza e manutenzione di ponti e cavalcavia del paese. Sistemazione del campetto dell'oratorio (cortile) e messa a disposizione dello stesso per l'utenza del paese. Ripristino della viabilità per Corsella e Pigno. Progetto per la riqualificazione generale di Monte Martello. Ristrutturazione del Centro polivalente di Smirra. Ridefinizione della numerazione civica di tutte le case e del nominativo di ciascuna via. Aggiunta dell'illuminazione pubblica nel tratto di strada che conduce al Centro polivalente.
- Espansione della rete idrica verso la zona di Pigno. Manutenzione dei pozzetti idrici per lo scolo delle acque piovane. Collocazione di uno studio medico in una apposita stanza al piano terra presso la parrocchia di Smirra.
- Costruzione marciapiede e posizionamento lampioni, dove mancanti in località Fonrace
- Sistemazione del tratto strada di frone al campo sportivo
- Sistemazione della strada provinciale del Catria dal bivio fino alle ultime abitazioni con marciapiedi etc.
- Consolidamento ponte del diavolo
- Lavori ai cimiteri delle frazioni di Cagli
- Realizzazione di un locale pubblico comunale ad Acquaviva per eventi.

SPORT

Si intende portare avanti il progetto della Cittadella dello Sport di Acquaviva in equilibrio con le esigenze del capoluogo.

Al contempo, come illustrato in altre parti del Programma si intende, mantenere, seppure modificandola l'area sportiva di Santa Croce (nonché migliorare la piccola area sportiva dell'ex zona industriale) a vantaggio dei cittadini che non sono inseriti in strutture associative.

Inoltre l'impegno si concentra sulle strutture sportive cagliesi che sono in larga parte bisognose di profondi lavori di manutenzione straordinaria quando non anche di essere completamente demolite e ricostruite ex novo.

Inoltre si vuole:

- creare una circuito di allenamento per ciclisti permanente;
- creare una pista per podisti permanente;
- creare una zona permanente per trial;
- realizzare la festa dello sport ogni fine anno, che coinvolga tutte le associazioni sportive con premiazioni.

Si vuole inoltre dar vita ad una consulta dello sport in grado di mettere in sinergia le potenzialità di tutte le associazioni sportive.

COMMERCIO

Per favorire in particolare le attività commerciali si intende promuovere talune azioni:

1. Rivedere il peso del sistema delle more delle cartelle esattoriali comunali;
2. Azionare eventuali rottamazioni delle cartelle in futuro;
3. Attivarsi come già illustrato per la profonda revisione e se possibile cancellazione del vigente piano parcheggi;
4. Rivedere la quota delle tasse comunali;
5. Attivare la cedolare secca sui canoni di locazione di maniera che al posto dell'aliquota del 21% si possa applicare quella del 10%;
6. Promuovere un'azione di abbellimento delle vetrine di negozi sfitti;
7. Dar vita alla Consulta economica.

POLITICHE SOCIALI

AMBITO SOCIALE

È di prioritaria importanza un'azione politica volta al mantenimento dell'autonomia dell'Ambito Sociale dell'Unione Montana Catria e Nerone.

L'attività dell'Ambito Sociale, ed i servizi dal medesimo erogati, va implementata attraverso un'azione sinergica tra le istituzioni pubbliche con un adeguato coinvolgimento delle cooperative sociali, dando stabilità lavorativa al personale che opera in tale campo.

Si ritiene utile creare un "Tavolo di Coordinamento sociale" costituito da componenti istituzionali e non istituzionali (Associazioni Terzo settore, forze dell'Ordine, Asur e Ambito territoriale Sociale etc.).

Si valuta importante operare per un maggiore rapporto tra i settori sociale e sanitario. La creazione di un'anagrafe sociale e sanitaria si pone in tale ottica.

Va sviluppato lo sport nelle fasce di popolazione anziana, quale attività proattiva.

ASSISTENZA DOMICILIARE

Il Servizio di Assistenza Domiciliare deve garantire un insieme di prestazioni socio-assistenziali fornite a domicilio a favore di soggetti, o nuclei familiari, che si trovino in una condizione di disagio o bisogno, con l'obiettivo di garantire un livello minimo di assistenza.

Deve fornire prestazioni quali controllo e cura dell'igiene personale e dell'alloggio, accompagnamento, trasporto e disbrigo pratiche e/o commissioni, servizio pasti caldi e altre possibili attività.

L'attività deve essere coordinata in collaborazione con tutte le organizzazioni di volontariato e assistenza già operanti sul territorio comunale.

59

ACCOGLIENZA DIURNA IN STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI

Potenziamento delle strutture esistenti per accogliere e sostenere persone e i loro familiari che, per motivi legati all'età, oppure a difficoltà di altro tipo, necessitano di un sostegno. Nel dettaglio:

- Assistenza domiciliare per i disabili
- Assistenza scolastica per i disabili
- Trasporto disabili, Taxi sociale
- Rette ricovero disabili
- Rette ricovero disabili presso case di riposo
- Contributi a famiglie con minori
- Contributi e altri tipi di interventi
- Pacchi alimentari

SOGGIORNI CLIMATICI PER GLI ANZIANI DEL COMUNE

Il Comune organizza ogni anno soggiorni climatici per anziani, presso località di mare o di montagna. I soggiorni saranno riservati a persone autosufficienti, residenti nel territorio comunale, di età superiore ai 60 anni.

Orti comunali

Il Comune, nell'ambito delle attività di intervento sociale a favore dei cittadini, mette a disposizione delle persone ultrasessantenni residenti in città alcuni appezzamenti da poter coltivare ad orto. Negli orti sarà possibile coltivare qualsiasi tipo di ortaggi, erbe aromatiche e fiori, con esclusione di alberi di alto e medio fusto.

Social Card

Social Card "**Per te**" emessa dal comune pari a euro 100,00, da fornire una tantum alle persone in estrema difficoltà.

Area Scuola

Negli ambiti di competenza comunale sono curati i benefici a sostegno dell'istruzione tra cui il rimborso, totale o parziale, a seconda delle situazioni, dei libri di testo delle scuole secondarie, di primo e di secondo grado, e del trasporto scolastico.

Sono curati anche i rapporti e le iniziative con le scuole del territorio per la promozione dello sport e della cultura in generale, con particolare attenzione all'inclusione per le disabilità

Progetto Giovani

Utilizzando le strutture già operanti sul territorio, utilizzare le capacità dei nativi digitali cagliesi per consentire l'educazione all'utilizzo di "*internet*" alle persone mature e agli anziani favorendo il diffondersi della conoscenza informatica e dell'uso dei device più comuni: PC, Tablet e Smartphone.

Il fine è quello di organizzare le informazioni sulla base delle esigenze concrete e quotidiane di vita e di lavoro dei cittadini. Il risultato atteso è la semplificazione della vita dei cittadini che potranno così prendere visione dei propri dati anagrafici, dati elettorali, ICI, sapere come fare per ottenere il certificato di residenza, fare l'autocertificazione del proprio stato di famiglia, ecc. senza dover necessariamente doversi recare in Comune perdendo tempo e ore di lavoro, consentendo altresì ai molto anziani e disabili di fare tutto dalle proprie abitazioni.

Realizzazione di un centro di aggregazione giovanile.

RESIDENZA PROTETTA – CASA DI RIPOSO – CENTRO DIURNO

Si intende esercitare costante vigilanza ed estrema attenzione verso l'A.S.P. Catria e Nerone - Centro Polivalente Anziani (Residenza Protetta – Casa di Riposo – Centro diurno) finalizzata ai livelli di assistenza prestatati e servizi erogati nonché con periodiche verifiche della qualità percepita e del grado di soddisfazione degli utenti e dei familiari.

Si ricercheranno inoltre modalità di integrazione con altre risorse, formali e informali del territorio attraverso la costruzione di una serie di rapporti e collaborazioni con altri enti finalizzati a saldare le reti di promozione e protezione sociale per rafforzare le risposte che i Servizi Sociali rivolgono alle persone, agli anziani in particolare.

Valorizzazione ed integrazione dei gruppi profughi già ospiti presso le nostre strutture, sviluppando progetti mirati alla politica dell'accoglienza, mediante l'inserimento lavorativo, anche adibito alla manutenzione dei luoghi o ogni altro impiego consentito dalle attuali normative.

Sostegno alle attività ed ai servizi da centri per persone diversamente abili (es. Albero delle Storie).

CENTRO RELIGIOSO

Si impone la necessità di favorire la realizzazione di un centro islamico per il culto, istruzione e attività comunitarie dei residenti mussulmani.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, SISTEMI INFRASTRUTTURALI E AMBIENTALI

LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Riteniamo che la politica del territorio debba essere pensata sempre come sistema di azioni il cui fine è lo sviluppo economico, sociale e culturale: questo è possibile mettendo in relazione i **soggetti e le risorse**, in un insieme coordinato di politiche che vanno tutte nella stessa direzione e con un chiaro obiettivo, altrimenti diventano interventi sparsi e di sussistenza.

I **soggetti** sono ovviamente le persone, intese sia come singoli ma anche come aggregazioni organizzate quali le imprese, le associazioni, gli Enti Pubblici, le scuole, le Istituzioni.

Le **risorse** possono essere sia di carattere materiale che immateriale, quali la città, le frazioni, i sistemi delle montagne, dei fiumi, il paesaggio, ma anche le risorse agroalimentari, i monumenti, le reti dei percorsi, gli animali, gli alberi, l'architettura.

In tal senso questo documento prova a declinare sinteticamente un insieme di soggetti, risorse e azioni politiche, attuabili nel periodo della Consigliatura, che possono fare da volano per invertire il declino del territorio, declino fatto di perdita di attività economiche, di imprese, di attività commerciali, svuotamento dei centri urbani, in definitiva, abbandono del territorio da parte delle persone.

Una delle parole chiave nella visione del territorio è **accessibilità**.

La città accessibile è una città di relazioni materiali e immateriali, l'accessibilità favorisce gli scambi, il movimento, le connessioni.

- Accesso agli spazi : Piuttosto che discutere sulla pedonalizzazione occorre discutere sulla accessibilità degli spazi pubblici a tutti gli utenti. Oggi Cagliari non è accessibile. Non ci sono spazi per pedoni, per disabili, per persone con ridotte capacità motorie, per passeggini. Non ci sono infrastrutture per pedoni e biciclette.
- Accesso alla mobilità tramite trasporto pubblico condiviso e a chiamata
- Accesso ai dati tramite digitalizzazione della pubblica amministrazione e banda ultralarga.
- Accesso all'energia : l' Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite impegna ad “ *assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni :*” l'amministrazione deve investire sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e in parte metterla a disposizione della popolazione, ad esempio tramite

CER: comunità energetiche rinnovabili. Attualmente non ci sono neanche colonnine di ricarica auto elettriche nell'intero comune; o tramite Comunità Solari. Altra parola chiave è **Attrattività** , ovvero la capacità di un territorio di sviluppare e valorizzare i propri **capitali** (*asset* ambientali, umani, culturali, imprenditoriali) al fine di attrarre determinati **soggetti** (*target*), ritenuti di valore per il proprio territorio.

I principali capitali del nostro territorio possono essere la qualità ambientale e architettonica, i beni culturali, le risorse agroalimentari; a questi devono essere aggiunti e sviluppati, e qui l'azione politica futura è determinante, la facilità di impresa, di accesso alla casa e ai servizi, alla mobilità; questi capitali devono essere valorizzati al fine di attrarre Imprese, investimenti e investitori, talenti, turisti, famiglie, persone.

MACRO TEMA 1: LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Problemi da risolvere

Cagliari deve dotarsi di un nuovo strumento urbanistico: quello vigente è del tutto superato, non coerente con la vigente Legge Urbanistica Regionale e inadatto ai nuovi bisogni di sviluppo della città e del territorio.

Vanno individuate nuove aree di recupero e riuso dell'esistente, di trasformazione del costruito, di rigenerazione urbana, soprattutto in relazione al recupero del centro storico del capoluogo.

Vanno individuate aree da “rottamare” anche tramite la demolizione di edifici o comparti per una nuova ricostruzione o riconversione delle aree.

Vanno individuate le aree da destinare a produzione di energia a servizio dei cittadini e le aree già edificate che possono subire una riqualificazione energetica.

Va ridisegnato il regolamento edilizio, aggiornando e qualificando gli interventi soprattutto sull’esistente.

Perché è importante: Un territorio senza pianificazione è un territorio senza visione del proprio sviluppo, senza individuazione delle potenzialità, senza scommesse su cosa fare, su cosa investire, su ciò che la politica deve fare: prevedere il futuro e indirizzare le scelte che vadano nella direzione del benessere e in definitiva della felicità delle persone.

Chi riguarda : la pianificazione urbanistica riguarda ovviamente tutti i cittadini; la politica individua i settori di maggiore sensibilità per raggiungere l’obiettivo del sano e lungo sviluppo del territorio, tenendo insieme cittadini, imprese, territorio, beni ambientali e architettonici.

Come influisce nella vita delle persone : la pianificazione permette e indirizza gli investimenti, la qualità ambientale e architettonica, l’assetto urbanistico che fa di una città una buona e attrattiva città.

Ipotesi risolutive:

Vanno individuate azioni-chiave attuabili in tempi certi e chiare:

- previsione del nuovo strumento urbanistico generale (**PUG**), coerente con la legge urbanistica regionale, al fine di dare energia e visione allo sviluppo del territorio comunale; il Piano dovrà altresì essere di facile consultazione e i cittadini dovranno essere correttamente informati e partecipare alla sua articolazione;
- individuazione di alcune **aree strategiche da riqualificare** (ex zona industriale, area sportiva Cagli nuova, per fare solo due esempi), **rigenerazione del centro storico** , individuazione di **aree per la produzione di energia** sostenibile.

MACRO TEMA 2: LE INFRASTRUTTURE

Problemi da risolvere:

Il primo problema delle infrastrutture è la **marginalizzazione** del Comune di Cagli dalla programmazione dello sviluppo dei sistemi infrastrutturali regionali, dalle comunicazioni viarie (gomma e ferro), dagli investimenti di scala sovracomunale.

Da anni gli investimenti e le opere pubbliche sulle infrastrutture lasciano il nostro territorio completamente abbandonato e quindi marginalizzato dai potenziali flussi turistici e soprattutto dai sistemi che permettono uno sviluppo imprenditoriale, sociale ed economico della regione.

Per ultimo le nostre infrastrutture risentono di una **manutenzione non sistemica** ma solo di emergenza che sta portando le strade, i ponti, le gallerie a un progressivo decadimento e in sostanza ea una **inaccessibilità** e perdita di sicurezza per gli abitanti e per chi transita nel nostro territorio.

Perché è importante:

La carenza di infrastrutture isola sostanzialmente un territorio e **respinge gli investimenti e la permanenza delle persone** . Non esiste nessuna politica di benessere e sviluppo senza le dovute infrastrutture, non esiste nessuna persuasione all’uso di mezzi green, di biciclette senza infrastrutture, non esiste nessuna persuasione attrattiva senza infrastrutture.

Chi riguarda : sia i cittadini residenti, sia eventuali imprese, investitori, imprese che volessero insediarsi nel nostro territorio;

Come influisce nella vita delle persone : senza strade, percorsi sicuri, piste ciclabili, i tempi della vita diventano più lunghi, disagiati, il territorio diventa respingente, difficile alla vita.

Ipotesi risolutive:

Preso atto della programmazione infrastrutturale regionale che isola sostanzialmente il Comune di Cagli dagli asset di sviluppo, occorre necessariamente fare in modo di rafforzare le infrastrutture e i collegamenti esistenti ovvero il tratto da Cagli a Fossombrone per fruire dell'intervalliva Fossombrone-Pergola e il tratto da Pontericcioli a Gubbio, per avere accesso alla quadrilatero e rafforzare le relazioni con l'Umbria.

Il Piano purtroppo non prevede in tempi né brevi né certi l'ampliamento della superstrada tra Cagli e Acqualagna e investimenti sulla Strada Contessa, e su questo va fatta un'azione politica di concerto con i comuni limitrofi interessati.

Le infrastrutture vanno anche intese come manutenzione della rete viaria esistente, che nel nostro comune vede centinaia di chilometri di strade comunali, e soprattutto manutenzione e verifica delle infrastrutture fragili come i ponti, elemento di possibile pericolo per la sicurezza dei cittadini.

A valle di ciò le due azioni principali potrebbero essere:

- pressione politica sulla Regione per il miglioramento della connessione Cagli -Acqualagna tramite allargamento della superstrada e aumento del limite di velocità e riduzione degli incroci a raso;
- rete dei Comuni interessati per attuazione del rafforzamento e ammodernamento della strada della Contessa tra Pontericcioli e Gubbio;

NOTA AGGIUNTIVA: Le infrastrutture vanno infine intese anche come **rete della viabilità dolce** , prevedendo sistemi di percorsi pedonali e ciclabili sia urbani sia territoriali, quali ad esempio:

- Percorso pedonale Cagli-Secchiano
- Anello del Burano
- Percorso Porta Massara-pincio-Cappuccini
- Percorso fluviale del Bosso da Porta Massara all'ex mattatoio
- Allargamento e realizzazione di percorso pedonale protetto del ponte Risorgimento.
- Via ciclabile da Cagli a Cantiano e da Cagli a Pianello

MACRO TEMA 3: SISTEMI AMBIENTALI

Problemi da risolvere:

Vanno individuati i sistemi ambientali intesi come le **reti che relazionano le infrastrutture e gli spazi pubblici con le risorse ambientali** al fine di una **fruizione per tutti** che tenga in equilibrio la tutela con la possibilità di accesso e godimento.

Intendere l'ambiente, il paesaggio, i beni ambientali singolarmente porta ad affrontare i problemi in maniera puntuale, perdendo di vista i benefici che una visione sistemica porta sia ai cittadini sia al territorio.

Vanno individuati i sistemi organizzando i temi per **aree omogenee** dal punto di vista del tipo di bene/risorsa e dei fruitori, in modo da avere politiche appunto di sistema e non di singolo problema.

Perché è importante:

La mancata lettura del territorio in termini di sistema porta a isolare i problemi contingenti dal contesto, favorendo nel tempo azioni emergenziali e non di previsione e programmazione di lungo periodo e di rete.

Chi riguarda : la lettura del territorio come sistema e rete riguarda le imprese che investono in **allevamento, agricoltura, risorse agroalimentari** ; riguarda anche l'economia del **turismo** e la **tutela del territorio** dal punto di vista del paesaggio e degli ecosistemi;

Come influisce nella vita delle persone : i cittadini e gli stakeholder di cui al punto precedente, laddove vengano attuate politiche di sistema, percepiscono di essere parte di una rete che li tutela e li valorizza, che valorizza l'ambiente e si sentono parte di una comunità che coniuga tutela e sviluppo.

Ipotesi risolutive:

- Individuare il sistema ambientale dei **fiumi** è uno dei sistemi più importanti del nostro territorio: occorre capire se continuare a sperare che nulla cambi prendendo atto però del fatto che sempre più persone vogliono fruire del fiume, o gestire alcuni processi che permettano una fruizione migliore e preservino nel migliore dei modi l'ecosistema. Occorre decidere innanzitutto se regolamentare l'accesso ai fiumi o lasciarlo sostanzialmente libero come è adesso.

- Individuare il sistema ambientale delle **montagne**:

- per il **Monte Petrano**: sport e bambini sono il volano e la prospettiva per una fruizione lunga durante l'anno.

- Per il **monte Nerone** favorire la fruizione turistica e dei residenti tramite sistemazione delle strade di accesso da Pianello, dotazione di parcheggi delle automa anche punti di ricarica per bici elettriche e regolamentazione degli accessi per motociclette, tutti volani economici importanti che non possono essere lasciati a una fruizione non pensata, indirizzata e regolamentata. In particolare rafforzare l'accesso da Pianello con aree sosta auto, eventualmente camper, rafforzare la segnaletica e punti di informazione e eventuale pernottamento (Pieia).

- Per il **monte Catria** , sistemazione e valorizzazione della strada di accesso da Acquaviva, oggi unico accesso carrabile per la montagna, in modo da dare economia alla frazione.

Per tutti i sistemi ambientali della montagna occorre consolidare, mantenere e implementare **la rete dei sentieri**.

Nei sistemi ambientali si inseriscono anche le **reti dei produttori agroalimentari**, che possono diventare in questo senso i custodi delle risorse in quanto utilizzano quotidianamente i boschi, i prati, i fiumi, le colline per sostenere la produzione agroalimentare e gli allevamenti locali, grande volano economico sia in senso produttivo sia per il turismo specializzato, sia per la consapevolezza ambientale dei residenti e di chi è interessato a questi sistemi.